



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 108

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 6 novembre 2013

I N D I C E

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

Plenaria Pag. 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Sottocommissione per i pareri Pag. 7

2^a - Giustizia:

Plenaria » 8

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 18

4^a - Difesa:

Plenaria » 21

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 26

Plenaria (pomeridiana) » 28

6^a - Finanze e tesoro:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11) » 33

Plenaria » 33

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 36

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Plenaria » 44

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 34) » 49

11^a - Lavoro:

Plenaria » 50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 35)</i>	<i>Pag.</i>	55
<i>Plenaria</i>	»	55
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 38)</i>	»	59
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 39)</i>	»	59

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	60

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	64
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	65
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	»	74
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	76
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	78
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	79

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato
CASINI

Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CASINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sugli esiti del Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre 2013

Il presidente CASINI introduce i lavori.

Il ministro MOAVERO MILANESI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e porre quesiti, il presidente CASINI, i senatori TONINI (*PD*), D'ANNA (*PdL*), Vice Presidente della 14^a Commissione del Senato, e ORELLANA (*M5S*), il deputato Gea SCHIRÒ PLANETA (*SCpI*), il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) e i deputati PALESE (*PdL*) e CASSANO (*PD*).

Segue la replica del ministro MOAVERO MILANESI.

Il presidente CASINI dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Sottocommissione per i pareri

31^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,20.

(1150) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il decreto-legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti. Sugli emendamenti 2.6 e 2.7 propone di esprimere un parere contrario, in quanto le norme ivi previste, prefigurando un onere finanziario a carico del bilancio regionale, sono suscettibili di incidere in misura significativa sull'autonomia finanziaria delle Regioni. Ritiene necessario formulare un parere contrario anche sull'emendamento 5.26, dal momento che la disposizione configura, in capo alla Conferenza Stato-Regioni, un obbligo che, anche in riferimento alle finalità previste, appare incompatibile con la natura e con le funzioni di tale organismo. Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

61^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea (n. COM (2013) 534 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) (n. COM (2013) 535 definitivo)

(Seguito e rinvio dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PALMA, preso atto che non vi sono altri senatori che intendano intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e chiede al relatore, senatore D'Ascola, se intende svolgere la propria replica.

Il RELATORE chiede di poter rinviare lo svolgimento della replica ad una prossima seduta in cui renderà disponibile una proposta di risoluzione sugli atti comunitari all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari (n. 30)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo ai sensi dell'articolo 20, commi 6 e 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi altri senatori iscritti a parlare il presidente PALMA dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore BARANI (*GAL*), tenuto conto dei rilievi emersi dal dibattito svoltosi nella precedente seduta, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni. In particolare, ritiene utile segnalare al Governo l'opportunità che il testo della disposizione dello schema in esame, sulla riduzione – dal settanta al cinquanta per cento – dell'anticipo ai Comuni per il rimborso delle spese di gestione degli uffici giudiziari, sia integrato da norme volte a garantire un'effettiva regolarità nei rimborsi, non trascurando, inoltre i costi da sostenere per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie ancora in corso di definizione.

Propone, inoltre, di dare rilievo all'esigenza che il contributo statale alle spese di funzionamento degli uffici giudiziari in favore dei Comuni sia reso pubblico, annualmente e in termini analitici, per ciascun Comune e ufficio giudiziario, anche facendo ricorso ad un efficace regime di pubblicità sui siti istituzionali di riferimento, oltre che, se del caso, sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il presidente PALMA osserva che la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* di dati estranei a quelli contenuti negli atti normativi ed amministrativi adottati dai competenti organi dello Stato, delle Regioni e di altri enti pubblici, comporterebbe costi notevoli e presenterebbe profili di dubbia legittimità. Pertanto sarebbe opportuno espungere dal testo ogni riferimento alla *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo un breve intervento del senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) che ribadisce l'importanza della trasparenza in ordine all'ammontare e all'impiego dei rimborsi ai Comuni per le spese di gestione degli uffici giudiziari, la Commissione conviene sulla proposta del presidente Palma.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione la proposta di parere del relatore nel testo (pubblicato in allegato) contenente la modifica convenuta. La proposta risulta approvata.

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione (n. 25)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice FILIPPIN (*PD*), alla luce degli interventi svolti nella discussione sullo schema di decreto in esame, illustra alla Commissione una proposta di parere favorevole con osservazioni. Rileva che anche la Commissione giustizia della Camera dei deputati sembra orientata ad esprimersi in senso favorevole sul provvedimento in titolo. Sottolinea quindi che i limiti posti dai principi e dai criteri previsti nell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219, le appaiono pienamente rispettati. In particolare, la trasposizione degli articoli da 155 a 155-*sexies* in un nuovo Capo II del Titolo IX del primo libro del codice civile, in materia di responsabilità genitoriale, pur se non esplicitamente prevista dalla legge di delegazione, si colloca nella prospettiva di una coerente e sistematica revisione del codice, improntata al rispetto dei principi e dei criteri direttivi per l'esercizio del potere legislativo delegato. Inoltre, ripropone il contenuto delle altre osservazioni già illustrate nel corso della seduta di ieri. Tuttavia, ritiene, ad una più attenta valutazione, che l'osservazione volta a modificare l'articolo 317 del codice civile, così da disporre che le responsabilità genitoriali non vengano meno neanche in seguito alla cessazione o al difetto di convivenza tra i genitori, possa anche essere espunta dal testo del parere da porre in votazione.

Interviene quindi il senatore CALIENDO (*PdL*), che ribadisce i rilievi già avanzati nel corso dell'intervento svolto nella seduta di ieri, in ordine al termine di prescrizione dell'azione di disconoscimento della paternità di cui all'articolo 317 del codice civile.

Con riferimento all'ipotesi di modificare il comma quarto dell'articolo 317 del codice civile, come riformulato nello schema di decreto legislativo in esame, il senatore LO GIUDICE (*PD*) ritiene che le osservazioni svolte dal senatore Caliendo non possano trovare condivisione, poiché l'evoluzione dei costumi e della società impone che le relazioni familiari siano regolate sui legami affettivi e non sui vincoli giuridici. Pertanto, e suo avviso, un'eventuale estensione del termine di prescrizione dell'azione di disconoscimento non può ritenersi meritevole di accoglimento in un'osservazione contenuta nel parere da rendere al Governo.

Interviene brevemente la RELATRICE per riepilogare il contenuto delle proposte di osservazione emerse nel corso del dibattito, con particolare riferimento a quanto da ultimo sostenuto dai senatori Lo Giudice e Caliendo.

Il presidente PALMA, dopo aver dato lettura del testo del parere proposto dalla relatrice, (pubblicato in allegato) accertato il numero legale lo pone in votazione

La commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012 n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari (n. 36)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo ai sensi dell'articolo 1, commi 4 e 5, della legge 14 settembre 2011, n. 148. Esame e rinvio)

Il presidente PALMA (*PDL*), relatore rileva preliminarmente che esso è frutto dell'esercizio della potestà normativa delegata al Governo di adottare disposizioni integrative e correttive dei due decreti legislativi 7 settembre 2012, nn. 155 e 156.

Tali decreti legislativi disciplinano la nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero. La loro entrata in vigore ha determinato la soppressione di alcuni uffici di giudici di pace nel contesto della complessiva revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Precisa quindi che i principi e i criteri direttivi cui deve improntarsi l'esercizio della delega correttiva sono i medesimi che presiedono all'intervento delegato principale. Inoltre, lo schema di decreto correttivo riguarda sia il decreto legislativo che ha provveduto ad una nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici della magistratura requirente, sia l'ulteriore decreto delegato che ha invece provveduto alla revisione degli uffici dei giudici di pace. La relazione illustrativa dell'atto in esame fa riferimento all'esigenza di adeguarsi, per il tribunale di Urbino, alla sentenza n. 237 del 2013 della Corte costituzionale. È noto che in forza del dispositivo di quella pronuncia, il tribunale di Urbino risulta già da ora ripristinato di diritto nella sua originaria consistenza e competenza territoriale.

Tornando alle caratteristiche generali dell'intervento normativo all'esame della Commissione, il testo si compone di due Capi: il primo a correggere ed integra le norme organizzative dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero; il secondo reca disposizioni di correzione e integrazione incidenti sulle norme di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, con particolare riferimento agli uffici del giudice di pace. Passa quindi ad una breve illustrazione dei dodici articoli di cui si compone lo schema di decreto.

Dell'articolo 1 sottolinea che esso provvede a sostituire la tabella A allegata al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, nonché la tabella A allegata al decreto legislativo n. 155 del 2012. Quest'ultima contiene l'elenco degli uffici giudiziari soppressi, mentre la prima tabella reca l'elenco dei singoli Comuni compresi nel circondario del tribunale di ciascun distretto di Corte d'appello. Entrambe le tabelle scontano gli effetti del dispositivo di accoglimento della citata sentenza n. 237 del 2013 e tengono

conto della istituzione del tribunale di Napoli nord. Al riguardo, si è provveduto ad individuare esplicitamente nel comune di Aversa il capoluogo del predetto tribunale.

L'articolo 2 provvede all'individuazione dell'ambito territoriale di competenza degli uffici di sorveglianza, in coerenza con la costituzione del nuovo tribunale di Napoli nord.

L'articolo 3, nell'introdurre modifiche alla tabella N, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1051, n. 757, provvede alla definizione delle circoscrizioni territoriali delle Corti d'assise d'appello e delle Corti d'assise. Anche in questo caso, alla base dell'intervento normativo, vi è la nuova costituzione del tribunale di Napoli nord.

L'articolo 4 dispone che sino ai sei mesi successivi all'entrata in vigore del decreto legislativo correttivo, ai fini della costituzione delle Corti d'assise, si considerano idonee le liste dei giudici popolari già formate ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 287 del 1951 alla quale si farà riferimento per quanto concerne le modalità di composizione delle liste degli stessi giudici popolari. Le nuove liste potranno essere formate ai fini della composizione delle Corti d'assise, sulla base del nuovo assetto territoriale degli uffici giudiziari, solo dopo trascorso un semestre indispensabile per garantire la funzionalità dei collegi giudicanti.

L'articolo 5 introduce una deroga alla legittimazione triennale che l'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario richiede per i «tramutamenti» dei magistrati. Anche in questo caso la norma persegue l'obiettivo della piena copertura dell'organico dei magistrati del nuovo tribunale di Napoli nord.

L'articolo 6 provvede all'adeguamento alla nuova configurazione territoriale degli uffici giudiziari degli organici dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari.

L'articolo 7 stabilisce i limiti e i criteri di impiego degli immobili di titolarità comunale che possono essere utilizzati per gli uffici giudiziari.

Di particolare rilevanza è l'articolo 8 che introduce due nuovi commi all'articolo 9 del decreto legislativo n. 155 del 2012. La prima delle due disposizioni reca una norma interpretativa – al fine di individuare la competenza – in base alla quale il momento di pendenza per i procedimenti penali è fissato nell'acquisizione della notizia di reato agli uffici del pubblico ministero. La formulazione dell'articolo 9 non può essere riferita alle sezioni distaccate proprio perché esse non costituiscono veri e propri uffici ma solo articolazioni dell'ufficio giudiziario costituito dal tribunale. In forza di questa opzione interpretativa – che lo schema di decreto traduce in norma – la soppressione della sezione distaccata non può che comportare, in via automatica, l'accentramento nella sede principale di tutti gli affari più trattati da quella sezione. E ciò in coerenza al principio per cui è la sede centrale l'unico ufficio competente, sia prima sia dopo la decorrenza di efficacia delle norme di cui al decreto legislativo.

Il comma 2-ter dispone che per quei procedimenti penali per i quali la notizia di reato, sebbene non ancora iscritta, è stata comunque trasmessa o acquisita dagli uffici del pubblico ministero alla data in cui si dispiegano

gli effetti del decreto legislativo n. 155 del 2012, resta ferma la competenza dei tribunali di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere. Questa soluzione è da preferire per esigenze di certezza, speditezza e buon andamento dei lavori degli uffici. Infatti, seguendo il principio della formale iscrizione della notizia di reato si sarebbe dovuta radicare la competenza presso il nuovo tribunale di Napoli nord, ma è opportuno tenere conto dell'inevitabile e spesso consistente ritardo con il quale gli uffici riescono a provvedere all'adempimento dell'iscrizione delle notizie di reato. Se si fosse optato per il criterio opposto si sarebbe determinato un aggravio eccessivo in capo al tribunale oppure costituito rispetto ai tempi necessari per la copertura integrale della pianta organica.

L'articolo 9 reca disposizioni relative alla gestione degli uffici giudiziari di Napoli nord. Si determina così un'estensione dei compiti dell'ufficio speciale per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari di Napoli anche con riguardo ai locali destinati ad ospitare gli uffici giudiziari presso lo stesso tribunale di nuova costituzione.

Gli articoli 10 e 11 integrano il Capo II dello schema di decreto, provvedono a modificare le tabelle A e B del decreto legislativo n. 156 del 2012 e sostituiscono la tabella A allegata alla legge n. 374 del 1991. I due articoli contribuiscono a conservare l'ufficio del giudice di pace di Aversa con conseguente, nuova denominazione in «giudice di pace di Napoli nord».

L'articolo 12 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Rilevato che non vi sono senatori che chiedono di prendere la parola in sede di discussione già nel corso della seduta odierna, il presidente PALMA prospetta al rappresentante del Governo l'esigenza che, al fine di svolgere un esame approfondito, siano acquisiti dalla Commissione i provvedimenti ministeriali con i quali sono stati effettuati puntuali interventi sulla riorganizzazione dei distretti giudiziari. Infatti, al fine di rendere un parere che tenga conto dei limiti per l'esercizio della potestà legislativa delegata volta alla correzione e integrazione della riforma dei distretti, appare opportuno avere un quadro il più possibile esaustivo degli interventi specifici che hanno riguardato i singoli uffici giudiziari.

All'ordine dei lavoratori segue un breve intervento del senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il quale prospetta l'ipotesi che la Commissione si soffermi anche sui confini che definiscono i singoli distretti giudiziari e non si limiti all'analisi degli interventi che riguardano uffici, risorse e personale.

Il presidente PALMA, relatore, ricorda che la Commissione si atterrà all'esame delle disposizioni recate dallo schema di decreto legislativo in titolo e potrà, se del caso, soffermarsi sulla prospettiva di adozione di eventuali, ulteriori provvedimenti correttivi e integrativi nell'ambito dei principi e criteri direttivi previsti dalla legge di delegazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito alla richiesta di chiarimenti sul seguito dell'esame dei disegni di legge in materia di scambio elettorale politico-mafioso (A.S. 948 e connessi), già discussi: in sede deliberante e rimessi all'approvazione dell'Assemblea, il presidente PALMA precisa che, una volta considerato il complesso delle richieste di iscrizione a parlare in discussione, che dovranno pervenire entro il termine della settimana corrente, la Commissione potrà valutare se riprendere l'esame in sede referente sin dall'avvio o se riterrà di dare per acquisiti gli atti e le fasi del procedimento che hanno già avuto luogo in sede deliberante.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 30

La Commissione Giustizia del Senato, esaminato lo schema di decreto in titolo,

premessò che nell'ultimo triennio le assegnazioni da parte dello Stato ai Comuni finalizzate al rimborso per le spese di gestione degli uffici giudiziari e anticipate dai Comuni hanno fatto riscontrare una notevole diminuzione;

rilevato altresì che nei passati esercizi, il rimborso versato dallo Stato ai Comuni è stato pari a circa l'80 per cento delle spese effettivamente sostenute ed è stato sovente erogato con ritardi che hanno talvolta superato l'anno;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) si rileva l'opportunità che la modifica della disposizione di cui all'articolo 2 che riduce ulteriormente l'ammontare degli anticipi sia seguita dall'adozione di ulteriori misure necessarie a garantire l'effettiva regolarità nei rimborsi che sino ad ora è mancata. Si rivolga particolare attenzione alle ulteriori spese sostenute da diversi Comuni in relazione alla complessiva riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie ancora in corso di perfezionamento.

2) si evidenzia altresì l'esigenza che il contributo alle spese di funzionamento degli uffici giudiziari in favore dei Comuni sia reso pubblico ogni anno, secondo modalità tali da garantirne la fruibilità e conoscibilità per ogni Comune e ufficio giudiziario, anche mediante la pubblicazione il più possibile analitica sui siti *internet* di rispettiva appartenenza.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 25

La Commissione Giustizia del Senato, esaminato il provvedimento in titolo,

considerato

– che lo schema di decreto legislativo in esame intende dare attuazione alla delega legislativa contenuta nell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219, recante «*Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali*», la quale prevede che il Governo adotti uno o più decreti legislativi, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della citata legge, per modificare le disposizioni vigenti in materia di filiazione e di dichiarazione dello stato di adottabilità, al fine di eliminare ogni discriminazione tra i figli, anche adottivi, nel rispetto degli articoli 2, 3 e 30 della Costituzione;

– che la legge di delegazione n. 219 del 2012 ha già provveduto ad apportare numerose modifiche al codice civile, al fine di stabilire l'unicità dello stato di figlio, prevedendo che il legame di parentela sussista sia nel caso che la filiazione sia avvenuta all'interno del matrimonio, sia nel caso che sia avvenuta al di fuori di esso, allo scopo di eliminare ogni discriminazione tra figli;

– che lo schema di decreto legislativo in esame provvede, di conseguenza, ad apportare alla normativa vigente le ulteriori modifiche necessarie per rendere effettiva l'eliminazione di ogni discriminazione tra figli, anche adottivi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 2 della legge 219 del 2012;

– che lo schema di decreto dispone, agli articoli 5 e 55, la trasposizione degli articoli da 155 a 155-*sexies* del Libro primo del codice civile in un nuovo Capo II del Titolo IX del Libro primo dello stesso codice, così rubricato «esercizio della responsabilità genitoriale a seguito di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio ovvero all'esito di procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio»

– che i citati articoli da 155 a 155-*sexies*, come riformati dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54, trovano, nella trasposizione nel nuovo Capo sulla responsabilità genitoriale, una parziale e formale riformulazione dovuta ad integrazioni prevalentemente provenienti dall'articolo 6 della legge n. 898 del 1970 sul divorzio;

– che non possono definirsi quali profili di novità eccedenti i limiti della delega, le disposizioni sostanzialmente riproduttive di norme della legge sul divorzio, espressive di principi e discipline già vigenti, la cui

collocazione nel nuovo Titolo IX, è da intendersi in ossequio al principio della riconduzione di tutte le disposizioni sui figli a un regime unitario, che prescindendo dalla loro nascita in costanza o meno di matrimonio,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Si prospetta la seguente, eventuale, modificazione dell'articolo 147 del codice civile, come proposto dall'articolo 3 dello schema di decreto: *«Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi la cura dei figli e l'obbligo di mantenerli, istruirli, educarli ed assisterli moralmente, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 315-bis.»* Nel caso di accoglimento dell'osservazione, analogo concetto di «cura» – o di diritto a ricevere la cura dai genitori – potrebbe essere inserito per esigenza di coordinamento, ovunque ne ricorra l'opportunità, nel testo attuale delle disposizioni codicistiche e in quelle riguardate dallo schema di decreto legislativo in titolo.

2. Si valuti l'ipotesi, nell'articolo 165 del codice civile, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo in titolo, di sostituire la parola *«responsabilità genitoriale»*, con le parole *«responsabilità genitoriali»*. Nel caso dell'accoglimento di tale osservazione si renderebbe opportuno provvedere all'adeguamento del testo delle disposizioni ad esso correlate.

3. Con riferimento all'articolo 18 dello schema di decreto legislativo, volto a predisporre una nuova formulazione dell'articolo 244 del codice civile in materia di termini dell'azione di disconoscimento, si consideri l'opportunità di prevedere un'eventuale estensione del termine di cui al quarto comma del citato articolo 244, il quale nella disposizione contenuta nello schema di decreto, prevede che l'azione di disconoscimento non possa essere, comunque, proposta oltre cinque anni dal giorno della nascita.

4. Si presti particolare attenzione alle conseguenze applicative e alla coerenza sistematica del rinvio generale operato dall'articolo 5 del decreto legislativo il quale, nel sostituire l'articolo 55 del codice civile, dispone che in caso di separazione, riguardo ai figli, si applicano le disposizioni contenute nel Capo II del titolo IX del I libro dello stesso codice.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

24^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta inizia alle ore 14,30.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: «Strategia di allargamento e sfide principali per il periodo 2013-2014» (n. 6)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Il relatore ORELLANA (*M5S*) ricorda che la Commissione Europea riferisce annualmente al Parlamento europeo e al Consiglio sullo stato del processo di allargamento dell'Unione Europea.

Ricorda che per poter essere ammesso nell'Unione lo Stato candidato è tenuto a condividere i valori democratici che informano la costruzione europea ed a rispettare i cosiddetti «criteri di Copenhagen», che attengono a una serie di condizioni di carattere politico ed economico, oltre che al rispetto dell'*acquis* comunitario.

Sottolinea che, nel caso degli Stati dei Balcani occidentali, l'avvio dei negoziati è stato preceduto dalla firma di un Accordo di Stabilizzazione e Associazione, e che nel 2014 entrerà in vigore il secondo Strumento di assistenza preadesione (IPA II) che permetterà all'Unione europea di finanziare il processo di allargamento fino al 2020.

Evidenzia che il processo di adesione è improntato ad un maggiore rigore rispetto al passato, soprattutto con riguardo ad elementi fondamentali come la *governance* economica, il consolidamento dello stato di diritto e il rafforzamento delle istituzioni.

Ricorda che nei negoziati di adesione è rivolta particolare attenzione alla tutela dei diritti fondamentali, con particolare riferimento alla libertà di espressione e alla tutela delle minoranze, oltre che al rafforzamento della cooperazione regionale e alla risoluzione di controversie bilaterali con altri Stati.

Il documento in esame contiene indicazioni specifiche per ciascuno degli Stati coinvolti nel processo di allargamento.

Il Montenegro, con cui i negoziati sono stati aperti nel giugno 2012, ha adottato alcuni importanti azioni per la riforma del sistema giudiziario e la maggiore tutela dei diritti fondamentali.

La Serbia, che ha ottenuto lo *status* di Paese candidato nel marzo 2012 a seguito dell'accordo raggiunto nell'aprile 2013 con il Kosovo, ha ottenuto la disponibilità del Consiglio europeo ad avviare a breve i negoziati di adesione.

Più problematica la situazione dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, rispetto alla quale il Consiglio non ha ancora assunto una decisione.

L'Albania non ha ancora ottenuto lo *status* di Paese candidato, subordinato al completamento di una serie di riforme nelle aree della cooperazione giudiziaria, della pubblica amministrazione e della lotta alla corruzione.

Ancora più complesso è il processo di integrazione europea della Bosnia-Erzegovina, stanti le perduranti difficoltà a dare attuazione ad alcune modifiche costituzionali rese necessarie dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Con riferimento al Kosovo, la Comunicazione evidenzia che il 2013 ha segnato una svolta nel processo di avvicinamento all'Unione europea, con l'avvio del negoziato per l'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione.

Per l'adesione della Turchia, che assume rilevanti implicazioni geopolitiche, la Comunicazione segnala alcuni progressi, anche se permangono molti aspetti critici. I negoziati di adesione con l'Islanda sono stati invece interrotti a seguito della decisione del nuovo Governo islandese di indire sul tema un *referendum* popolare.

Il relatore rileva la necessità di stimolare un dibattito pubblico sull'allargamento dell'Unione europea verso i Balcani, valutando anche il suo possibile impatto sull'economia dell'Italia.

Rimarca da ultimo in chiave problematica le possibili implicazioni derivanti dallo spostamento del baricentro geopolitico dell'Europa, dagli alti costi finanziari dell'allargamento e dalle sue possibili ricadute, sulle politiche agricole e sociali comuni.

Si apre la discussione generale.

Il presidente CASINI, pur concordando con la necessità di approfondire alcuni aspetti dei negoziati di adesione e di coinvolgere di più l'opinione pubblica, ricorda che su questi temi non è possibile esperire forme di consultazione popolare.

Il vice ministro Marta DASSÙ sottolinea che i prossimi allargamenti non saranno immediati, anche perché basati su capitoli negoziali in via di definizione e avranno comunque un impatto più limitato rispetto al passato. Evidenzia che il processo di allargamento verso i Balcani rappresenta un sicuro interesse strategico ed economico per l'Italia. Rileva che i costi economici dell'allargamento saranno ben più circoscritti di quelli sostenuti nel 2004. Sottolinea, infine, la necessità di accompagnare il processo di allargamento con adeguate riforme istituzionali dell'Unione europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente LATORRE informa la Commissione che presso la Camera dei deputati avrà luogo, con riferimento agli atti del Governo nn. 32 e 33, relativi alla revisione dello strumento militare, un ciclo di audizioni in sede di Ufficio di Presidenza congiunto delle Commissioni Difesa di Camera e Senato. Il predetto ciclo inizierà già dalla giornata di domani, con l'audizione di rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni e degli enti locali, e si concluderà il 27 novembre.

Considerato che il termine per l'espressione del prescritto parere scadrà il 1° dicembre, osserva quindi che la discussione generale dovrà necessariamente aver luogo giovedì 28 novembre e concludersi in breve tempo, comunque prima del 1° dicembre, a meno che il Governo non acconsenta ad attendere comunque l'emissione del parere parlamentare, prima di procedere all'emanazione dei provvedimenti.

Qualora l'Esecutivo concordasse con la predetta impostazione dei lavori, prosegue l'oratore, darebbe sicuramente prova di profonda sensibilità istituzionale e la discussione potrebbe senz'altro articolarsi in maniera più costruttiva, con una disamina puntuale ed approfondita delle problematiche sottese ai citati schemi di decreto. In ogni caso il dibattito non si protrarrebbe oltre la scadenza prescritta dalla legge per un tempo eccessivamente lungo, articolandosi, al massimo, in un arco temporale di dieci giorni.

Conclude auspicando che il Governo possa manifestare quanto prima il proprio orientamento sulle problematiche poc'anzi evocate.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00325, a firma del senatore Battista ed altri e vertente sulla presenza di amianto a bordo degli elicotteri Agusta Westland, ricordando innanzitutto che la questione era stata, di recente, già affrontata in merito ad analoga interrogazione dell'onorevole Artini presso la IV Commissione difesa della Camera dei deputati, nella seduta del 20 settembre scorso. In ragione di ciò, verranno pertanto richiamati gli elementi di informazione e valutazione forniti in quella circostanza.

Conferma quindi l'impegno assunto dal Ministro della difesa di assicurare la sua massima attenzione riguardo alla necessaria tutela della salute del personale militare e civile del Dicastero, nonché di tutti gli ambienti di lavoro in cui esso è chiamato ad operare, che, evidentemente, non si limita soltanto agli elicotteri, ma riguarda necessariamente anche tutti gli altri mezzi, caserme ed infrastrutture delle Forze armate ove il personale svolge le proprie attività.

Ciò posto, al fine di ricondurre ad unità le molteplici questioni poste, ricorda che, prima dell'emanazione della legge n. 257 del 1992 (recante le norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto), l'amianto veniva utilizzato in campo aerospaziale, assieme ad altri materiali, così come in moltissimi altri settori, in particolare per la protezione dal fuoco, nell'edilizia (vedasi coperture in *eternit*), e nel settore automobilistico, per la costruzione di particolari che dovevano operare in condizioni di elevata temperatura, come per esempio nelle cosiddette «baie» motore o nelle pastiglie dei freni. Una larga parte di elicotteri, aerei, navi e mezzi di terra militari e civili costruiti prima del 1992 avevano pertanto al loro interno un certo numero di componenti che contenevano fibre di amianto.

Solo con l'introduzione della legge 27 marzo 1992, n. 257 il materiale in questione venne messo al bando per la prima volta in Italia, prevedendo soluzioni per tutte le problematiche ad esso connesse: limiti e controllo della dispersione di fibre, imballaggio, etichettatura e smaltimento dei rifiuti contenenti il citato minerale. Tuttavia, le norme in vigore non ne prevedevano l'obbligo della rimozione, ma solo il mantenimento in buono stato di conservazione. La legge, inoltre, prevedeva l'obbligo di smaltimento solo se ciò non poteva avvenire o nei casi in cui l'amianto dovesse essere rimosso comunque, come nel caso di ristrutturazioni e demolizioni.

L'oratore prosegue la propria esposizione rilevando che il decreto legislativo 1° aprile 2008, n. 81 – recante il testo unico sulla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro – prevede quindi, come noto, forme di tutela dei lavoratori nei vari possibili ambienti di lavoro e dai vari agenti, compreso

l'amianto. In particolare, l'articolo 254 stabilisce che il valore limite di esposizione all'amianto deve essere pari a 0.1 fibre per centimetro cubo di aria, misurato come media ponderata nel tempo di riferimento di otto ore, ponendo a carico dei datori di lavoro il controllo, affinché nessun lavoratore sia esposto a una contaminazione di amianto nell'aria, superiore al valore limite. Il datore di lavoro, conseguentemente (*ex* articolo 249), è tenuto a valutare i rischi dovuti alla polvere proveniente dall'amianto e dai materiali che lo contengono al fine di stabilire la natura e il grado dell'esposizione e le misure preventive da attuare, affinché non venga superato il prescritto valore limite di esposizione. Ai fini del rispetto di questo valore limite, il datore di lavoro ha, inoltre, l'obbligo di effettuare periodicamente la misurazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro (*ex* articolo 253). Infine, i campionamenti che vengono effettuati a tale fine devono avvenire sempre previa consultazione dei lavoratori ovvero dei loro rappresentanti.

Sulla base di tali prescrizioni normative, il Dicastero ha quindi affrontato la questione dell'amianto sviluppando a tutto campo un complesso di attività finalizzate alla piena applicazione di quanto prescritto in materia, e, con particolare riferimento alla presenza di tracce di amianto sugli elicotteri delle Forze armate, sono anche in corso accertamenti da parte della Procura di Torino. A tale doverosa e legittima attività inquirente da parte della Magistratura, a cui sarà fornita ogni possibile collaborazione, il Dicastero guarda peraltro con particolare favore, nell'ottica della salvaguardia della salute del personale.

Il rappresentante del Governo rende inoltre noto che i competenti organi tecnici dell'Amministrazione, in esito alle numerose comunicazioni nel tempo intercorse con Agusta Westland, hanno provveduto inizialmente ad un laborioso e puntuale processo di identificazione degli elementi dei velivoli che – in quanto costruiti prima del 1992 – potevano presentarne delle tracce. Gli stessi organi tecnici, successivamente, pur avendo riscontrato, nelle analisi sulla presenza di fibre di amianto, una densità ben al di sotto dei limiti previsti dalla legge negli ambienti di lavoro (sia manutentivo che operativo), hanno posto in essere senza soluzione di continuità le azioni, tuttora in corso, necessarie alla progressiva sostituzione dei componenti stessi, al fine di eliminare ogni fonte di potenziale pericolo e per garantire la tutela della salute del personale che opera sugli stessi elicotteri, e, a ulteriore conferma di quanto precede, l'Agusta Westland, recentemente, ha reso noto con lettera del suo amministratore delegato che «allo stato attuale, gli elicotteri delle Forze armate e dei Corpi dello Stato sono stati bonificati», in accordo a prescrizioni tecniche emesse da Agusta e con piani di intervento coordinati con i vari Enti, per quanto riguarda i componenti che rappresentavano un pericolo maggiore per il personale e per l'ambiente, ovvero le pastiglie dei freni delle ruote del carrello di atterraggio (di gran lunga le più pericolose) e quelle del freno rotore (per le quali si sta operando sugli ultimi elicotteri)».

Conclude ribadendo che l'attività dell'Amministrazione, in linea con le disposizioni vigenti, è costantemente indirizzata a individuare la sussi-

stenza di situazioni di rischio per esposizione ad amianto per il proprio personale e ad intraprendere, nei casi in cui tali esposizioni siano superiori al valore fissato per legge, le azioni necessarie a perseguire la tutela della salute e della sicurezza del personale stesso.

Replica il senatore BATTISTA (M5S), dichiarandosi soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

Il sottosegretario ALFANO risponde quindi all'interrogazione n. 3-00392, a firma della senatrice Zanoni e relativa al trasferimento di un reggimento di cavalleria da Pinerolo (Torino), rilevando che lo Stato Maggiore dell'Esercito, nell'ambito del progetto di revisione dello strumento militare terrestre (che prevede, tra l'altro, la nuova configurazione della componente operativa proiettabile), ha avviato un complesso processo di razionalizzazione e trasformazione che risponde ad innumerevoli e diversificati requisiti.

In tale contesto, nonché sulla base di un più ampio pacchetto di provvedimenti organizzativi, è stato disposto, in data 1° luglio 2013, il trasferimento del reggimento «Nizza Cavalleria» dalla sede di Pinerolo a quella di Bellinzago Novarese.

Ciò premesso, osserva che il provvedimento in questione ha previsto la contestuale soppressione, in Bellinzago Novarese, del 4° reggimento carri, consentendo, in tal modo, la riduzione da quattro a tre del numero dei reggimenti carri su piattaforma «Ariete», coerentemente con la necessità di revisionare la componente pesante di Forza armata, alla luce, tra l'altro, dell'attuale quadro economico di riferimento. Dalla richiamata soppressione del 4° reggimento carri, a seguito di specifici approfondimenti tesi a definire la configurazione dei comandi e delle unità operative più efficaci in termini di costi, la Forza armata ha previsto la rilocalizzazione del «Nizza» in Bellinzago Novarese, al fine di ridurre al minimo l'esigenza di movimentare ovvero reimpiegare il personale. Ciò in quanto gli effettivi al 4° reggimento carri in Bellinzago Novarese hanno trovato agevole e utile reimpiego nell'attuale sede del reggimento «Nizza» (cioè sempre in Bellinzago Novarese), mentre gli effettivi al «Nizza» presso la sede di Pinerolo hanno trovato ampia possibilità di reimpiego presso il 3° reggimento fanteria alpini (cioè sempre in Pinerolo), ovvero in uno degli enti che insistono nell'area torinese. In particolare, ad oggi, risulta che il personale effettivo al «Nizza» è pari al 103 per cento degli ufficiali, al 105 per cento dei sottufficiali e al 77 per cento dei graduati e militari di truppa, per un valore medio corrispondente all'83 per cento della forza.

Ulteriori obiettivi del provvedimento sono, altresì, il mantenimento e la riqualificazione del plesso (ritenuto ampiamente idoneo ad accogliere unità equipaggiate con piattaforme, quali le blindo pesanti «Centauro»), e la valorizzazione del patrimonio infrastrutturale disponibile, investendo sulle strutture più moderne ovvero che presentano, comunque, minori costi di esercizio.

Nell'ambito della citata riorganizzazione, inoltre, è stato previsto, allo scopo di consolidare la presenza militare sul territorio, il riutilizzo di parte delle infrastrutture lasciate libere dal «Nizza» a favore del 3° reggimento alpini «Susa», che potrà così trasferire a Pinerolo le proprie unità attualmente distaccate presso un altro comune del torinese, a causa della carenza di spazi sufficienti nella caserma Berardi.

Nel contempo, conclude l'oratore, considerato lo storico legame tra la città di Pinerolo e la Cavalleria, è stata anche garantita e salvaguardata la presenza del Museo dell'Arma di Cavalleria, nonché il mantenimento in vita e in attività dell'antico e prestigioso maneggio denominato «Cavallerizza Caprilli» e del campo ostacoli «Tancredi» che, nel caso specifico, continueranno a rimanere alle dipendenze del reggimento di Cavalleria in argomento.

Replica la senatrice ZANONI (PD), ringraziando il rappresentante del Governo per la celerità nella risposta al suo atto di sindacato ispettivo ma ponendosi problematicamente sia in ordine all'obiettivo difficoltà di conoscere l'ubicazione esatta delle componenti del reggimento «Nizza Cavalleria», sia in relazione al trasferimento a Bellinzago, considerate le peggiori condizioni della caserma ivi ubicata rispetto alle strutture di Pinerolo.

Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatta delle delucidazioni ricevute.

La seduta termina alle ore 15,55.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

100^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti e per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1150) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il sottosegretario GIORGETTI consegna, preliminarmente, la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Il relatore LAI (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che l'Assemblea della Camera dei deputati ha recepito tutte le condizioni poste sul testo dalla Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento.

Per quanto di competenza, in relazione testo, con riguardo all'articolo 15, comma 2, richiede elementi di conferma in merito alla piena coerenza dell'incremento dell'organico di diritto degli insegnanti di sostegno indicato dalla relazione tecnica (per 26.684 posti) e l'impatto atteso dall'integrazione normativa disposta all'articolo 2, comma 414, della legge finanziaria 2008, posto che quest'ultima sembrerebbe autorizzare la complessiva rideterminazione dell'organico (di diritto) per gli anni scolastici 2013/2014, 2014/2015 e per l'anno scolastico 2015/2016.

Inoltre, sull'articolo 15, comma 2-bis, introdotto nel corso dell'esame in prima lettura presso la Camera dei deputati, posto che ivi si stabilisce che, dall'anno scolastico 2014/2015, il riparto dei posti di sostegno sarà assicurato «equamente» a livello regionale, in modo da determinare comunque una situazione di organico di diritto dei posti di sostegno percentualmente «uguale» nei territori, andrebbe chiarito se tale previsione possa determinare un irrigidimento della dotazione organica indipendentemente dagli effettivi fabbisogni dell'utenza di «sostegno».

Con riferimento all'articolo 15, comma 4, richiede l'acquisizione dei parametri adottati ai fini della quantificazione di minori risparmi in esame, indicati pari a 94,65 milioni di euro rispetto a quelli quantificati a suo tempo in relazione alla norma abrogata.

Relativamente all'articolo 17, comma 1, posto che il dispositivo appare suscettibile di produrre oneri aggiuntivi correlati al riconoscimento dell'esonero dal servizio per i docenti ed i dirigenti scolastici che partecipino al corso-concorso per l'accesso ai ruoli della dirigenza scolastica ovvero che siano coinvolti nelle attività di docenza presso il medesimo, e che la relazione tecnica evidenzia una quantificazione calibrata in base ad un ipotetico fabbisogno aggiuntivo di docenti supplenti pari a 240 unità, andrebbero fornite rassicurazioni in merito alla solidità dell'ipotesi ivi formulata, considerando una percentuale del cinque per cento sull'organico dei circa otto mila dirigenti scolastici.

Con riferimento all'articolo 24, sottolinea che la relazione tecnica non fornisce indicazioni sui profili e sui fabbisogni professionali cui andrebbero destinate le assunzioni da parte dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, né indicazioni in merito ai relativi trattamenti retributivi lordi annui.

In merito, infine, all'articolo 27 recante le clausole di copertura, segnala che la lettera b) del comma 2 utilizza – a copertura degli oneri ivi indicati – una corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge n. 92 del 2012 («Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»). Tale articolo, tuttavia, consta di 73 commi e fa riferimento a molteplici autorizzazioni di spesa relative a precedenti disposizioni legislative. Sarebbe, pertanto, opportuno che il Governo chiarisca la specifica autorizzazione di spesa che viene ridotta, anche al fine di consentire la verifica della sussistenza di una corrispondente disponibilità di bilancio.

Quanto alle riduzioni degli stanziamenti disposti dal comma 2, lettere c), d), e) ed f), il Governo dovrebbe assicurare che esse non pregiudichino la realizzazione degli interventi già previsti a valere, a legislazione vigente, sulle medesime risorse.

Rinvia, infine, alla Nota n. 21/2013 del Servizio del bilancio per tutte le osservazioni attinenti alla verifica della quantificazione degli oneri.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

Plenaria

101ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1150) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana nella quale erano state illustrate le osservazioni sul testo.

Il relatore LAI (PD) illustra gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.2, 2.8, 2.11, 3.4, 3.5, 4.16, 4.18, 4.0.1, 5.3, 5.4, 5.22, 5.27, 7.2, 7.3, 7.4, 7.7, 7.0.3, 10.2, 10.4, 10.5, 15.2, 15.5, 15.6, 15.8, 15.10, 15.11, 15.14, 15.15, 15.26, 15.27, 15.28, 16.1, 16.11, 17.5, 17.6, 18.2, 19.5, 19.7, 19.8, 19.200, 20.1, 20.2, 20.4, 24.3, 24.5 e 24.0.1.

Richiede l'acquisizione di una relazione tecnica sulle proposte 1.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.10, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 5.5, 5.6, 5.9, 5.10, 5.23, 5.25, 5.26, 5.0.1, 7.10, 7.0.1, 7.0.2, 10.6, 10.7, 10.8, 10.9, 11.1, 15.1, 15.3, 15.4, 15.12, 15.13, 15.16, 15.17, 15.21, 15.24, 24.6, 24.7, 27.1, 27.2, e 27.3.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

La senatrice BULGARELLI (M5S) chiede un approfondimento sulle ragioni che hanno indotto il relatore a considerare onerose le proposte 2.1 e 10.2.

Il presidente AZZOLLINI osserva come entrambi gli emendamenti coprano dei maggiori costi attraverso la rimodulazione di un regolamento

governativo che detta le modalità di erogazione dei contributi all'editoria, senza intervenire sulla relativa autorizzazione di spesa. Risultano quindi scoperti.

Il senatore MILO (*PdL*), notando criticamente la celerità con la quale la Commissione è costretta ad esaminare il decreto-legge in materia di istruzione ed università, ritiene non accettabile che il Senato riceva i provvedimenti a pochi giorni dalla scadenza dei termini di conversione, così limitandosi gravemente le prerogative di uno dei due rami del Parlamento.

Il sottosegretario FASSINA mette a disposizione dei senatori una nota con la quale si dà riscontro alle osservazioni emerse sul testo del provvedimento.

Il PRESIDENTE, al fine di poter approfondire la nota consegnata dal Governo sulle osservazioni avanzate dal Relatore sul testo, propone di rinviare brevemente l'esame del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA SESSIONE DI BILANCIO

Il PRESIDENTE sottolinea come il calendario della sessione di bilancio si presenti particolarmente complesso, dal momento che oltre alle leggi di bilancio e di stabilità vi è la necessità di inserire tra gli adempimenti della Commissione anche l'esame del decreto-legge n. 126 del 2013 in materia di enti locali e, in prospettiva, di quello attualmente in discussione alla Camera che, realizzando una manovra di rientro del *deficit* per l'anno in corso, costituisce il presupposto per il rispetto dei saldi di finanza pubblica da parte della legge di stabilità per il 2014. In tale quadro, rappresenta che sono giunte diverse richieste di posticipazione del termine di presentazione degli emendamenti relativi ai disegni di legge di stabilità e di bilancio.

Propone, quindi, che tale termine sia fissato nella giornata di lunedì 11 novembre, garantendo già nel corso del giorno seguente l'esame delle prime proposte emendative.

Il senatore SANTINI (*PD*) conviene circa l'utilità di una dilazione, ma ritiene del pari assolutamente necessario evitare slittamenti significativi dei lavori, che comprometterebbero il rispetto del calendario fissato per l'Assemblea dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Propone quindi di posticipare il termine degli emendamenti a giovedì sera alle ore 20 o al massimo a venerdì 8 novembre.

Si associano alla proposta del Presidente di fissare il termine per la giornata di lunedì 11 novembre il senatore D'ALÌ (*PdL*) a nome del

suo Gruppo, nonché la senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) e la senatrice BULGARELLI (*M5S*).

Il senatore ZANDA (*PD*) richiama l'attenzione della Commissione sulla circostanza che l'esame della legge di stabilità dovrebbe concludere il proprio *iter* al Senato entro il 22 novembre prossimo, secondo quanto stabilito dal calendario dei lavori dell'Assemblea. Lo spostamento del termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì prossimo potrebbe compromettere tale calendario ritardando i lavori con gravi ripercussioni sull'intera programmazione del Senato.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), richiamando l'atteggiamento responsabile concretamente dimostrato dalle forze di opposizione in questi mesi di legislatura, chiede che esse possano disporre anche del fine settimana per la formulazione degli emendamenti. Ribadisce pertanto la necessità che il termine in Commissione venga fissato nella giornata di lunedì, come proposto dal Presidente.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) si rammarica nel cogliere un elemento di diffidenza rispetto alla fissazione del termine nella giornata di lunedì; assicura, invece, che tale proposta non ha alcun carattere dilatorio e che non pregiudica in alcun modo la celerità dei lavori, posto che essi comincerebbero in ogni caso martedì, come sarebbero cominciati anche nel caso di posticipo alla giornata di venerdì 8.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) ribadisce l'opportunità di posticipare il termine per gli emendamenti all'inizio della settimana entrante, come già richiesto dal suo Gruppo nel corso della precedente seduta del 30 ottobre scorso.

La senatrice LEZZI (*M5S*) fa presente che il suo Gruppo aveva chiesto sin dall'inizio della programmazione dei lavori sulla manovra finanziaria che il termine fosse fissato alla giornata di lunedì 11, sottolinea inoltre che se il calendario dei lavori dell'Assemblea fosse stato integrato nel modo proposto dal M5S votando sulle conclusioni della Giunta per le elezioni sulla decadenza del senatore Berlusconi, sarebbe stato più agevole portare a termine anche il lavoro sulla legge di stabilità. Ribadisce pertanto, a sua volta, che il termine possa essere quello indicato dal presidente Azzollini.

Il senatore SANTINI (*PD*) ritiene non accettabile per il proprio Gruppo il termine proposto dal presidente Azzollini per lunedì 11 in quanto ciò ritarderebbe fortemente la conclusione dei lavori della Commissione sulla legge di stabilità. Ritiene pertanto necessario raggiungere una data più condivisa ribadendo la proposta di fissazione del termine per la giornata di venerdì 8 novembre.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*), chiarendo ancora una volta che non vi è alcun intento strumentale nella posticipazione del termine degli emendamenti alla giornata di lunedì, ribadisce la necessità del suo Gruppo di avere il tempo necessario a selezionare le proposte emendative da presentare, cosa per la quale occorre che siano disposti tempi congrui.

La senatrice LEZZI (*M5S*), rivedendo la posizione precedentemente espressa, dichiara di aver consultato l'ufficio legislativo del suo Gruppo e poter dare la disponibilità, a nome di quest'ultimo, alla fissazione del termine degli emendamenti per la serata di venerdì 8 novembre.

Il PRESIDENTE, nell'intento di individuare una soluzione condivisa e sottolineando come la fissazione del termine nella giornata di venerdì implichi comunque l'inizio dei lavori della Commissione nella giornata di martedì, come sarebbe avvenuto in ogni caso anche con la posticipazione del termine nella prima mattinata di lunedì 11 novembre, propone di fissare tale termine a sabato 9 novembre alle ore 12, disponendo già da ora di iniziare i lavori della Commissione sugli emendamenti nella mattinata di martedì 12 novembre con una seduta che sarà appositamente convocata.

La Commissione conviene.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato, in sede referente, con l'esame del decreto-legge n. 126 del 31 ottobre 2013, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (A.S. 1149).

La Commissione prende atto.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI VENERDÌ

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 7 novembre, alle ore 15,30, è anticipata alle ore 15. Avverte, altresì, che le sedute già convocate per venerdì 8 novembre, alle ore 9 e alle ore 15 sono sconvocate.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE, in considerazione della imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, dispone di sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, riprende alle ore 16,50.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1150) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposto. Seguito e conclusione dell'esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta.

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione dell'approfondimento dei contenuti della nota consegnata dal rappresentante del Governo in relazione alle osservazioni sul testo, invita il senatore Lai a dare conto della proposta di parere.

Il relatore LAI (*PD*), propone l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio – esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo con riferimento all'articolo 24 e all'articolo 27, comma 2 – esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che:

– le riduzioni di spesa disposte dall'articolo 27, comma 2, lettere *c*), *d*), *e*) ed *f*), non pregiudichino la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.2, 2.8, 2.11, 3.4, 3.5, 4.16, 4.18, 4.0.1, 5.3, 5.4, 5.22, 5.27, 7.2, 7.3, 7.4, 7.7, 7.0.3, 10.2, 10.4, 10.5, 15.2, 15.5, 15.6, 15.8, 15.10, 15.11, 15.14, 15.15, 15.26, 15.27, 15.28, 16.1, 16.11, 17.5, 17.6, 18.2, 19.5, 19.7, 19.8, 19.200, 20.1, 20.2, 20.4, 24.3, 24.5, 24.0.1, 1.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.10, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 5.5, 5.6, 5.9, 5.10, 5.23, 5.25, 5.26, 5.0.1, 7.10, 7.0.1, 7.0.2, 10.6, 10.7, 10.8, 10.9, 11.1, 15.1, 15.3, 15.4, 15.12, 15.13, 15.16, 15.17, 15.21, 15.24, 24.6, 24.7, 27.1, 27.2 e 27.3. Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.».

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) preannuncia il proprio voto contrario, in quanto ritiene che sul testo la Commissione avrebbe dovuto esprimersi con una contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) dichiara che il proprio Gruppo esprimerà un voto di astensione, criticando le affrettate modalità di esame del provvedimento.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 11

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 15,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

47^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine (n. COM (2013) 462 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto a parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice BELLOT (*LN-Aut*) specifica che la proposta di regolamento in titolo ha la finalità di stimolare gli investimenti a lungo termine

nell'economia reale attraverso la creazione dei fondi di investimento europei a lungo termine (ELTIF), i quali si qualificheranno come fondi di investimento alternativi (FIA), non rientrando nella definizione tradizionale di azioni e obbligazioni quotate. Altro obiettivo è il raggiungimento di unitarietà nell'offerta di prodotti di investimento a lungo termine, necessario per evitare proposte di investimento con caratteristiche non omogenee da parte degli Stati membri dell'Unione europea, con conseguente disparità di condizioni nel mercato europeo.

Chiarisce quindi che scopo degli strumenti citati è finanziare sia attività materiali, come infrastrutture per l'energia o i trasporti, sia attività immateriali, come nei campi dell'istruzione o della ricerca e dello sviluppo, allo scopo di promuovere l'innovazione e la competitività. Stando a quanto riportato dai proponenti, inoltre, questi nuovi strumenti offriranno altresì opportunità di investimento a soggetti interessati alla regolarità del flusso di cassa.

La relatrice esprime quindi condivisione rispetto alla finalità del provvedimento, in considerazione dell'urgenza di interventi di stimolo della ripresa economica in Europa e, spostando l'analisi su un piano generale, osserva che il regime di austerità a lungo imposto dall'Europa con il plauso della stampa finanziaria è sembrato per troppo tempo l'unica medicina possibile per una lenta e faticosa guarigione, quando la storia insegna che le fasi di depressione sono state superate ricorrendo all'intervento pubblico finalizzato a promuovere investimenti e crescita. Del resto, in un momento in cui il Governo sottrae moneta dalla circolazione in forza di un inasprimento del carico fiscale e i consumi sono stagnanti è impensabile che si possano creare le premesse per una fase espansiva, risultando piuttosto auspicabile un aumento della spesa per grandi opere e infrastrutture.

Dopo aver fatto riferimento al ben più dinamico ruolo svolto nei rispettivi sistemi economici dalle banche centrali statunitense e inglese, la relatrice rileva che la Banca centrale europea ha a lungo ignorato le sue responsabilità rispetto alla stabilizzazione di un'economia reale fortemente bisognosa di investimenti, salvo poi, con un'iniziativa incomprensibilmente rimasta isolata, provvedere, lo scorso autunno, ad aprire linee di credito per le banche europee garantite da titoli di Stato, determinando un'inattesa boccata d'ossigeno.

Dopo essersi soffermata sulle caratteristiche della crisi dell'economia spagnola, intervenuta pur in presenza di un indebitamento basso e di un avanzo di bilancio, richiama l'urgenza di adottare a livello europeo politiche monetarie e fiscali più espansive, ma anche di interventi dell'Europa per il microcredito alle aziende e la riduzione degli adempimenti amministrativi che gravano sulle piccole e medie imprese.

La relatrice ritiene infine opportuno sottoporre all'attenzione della Commissione una riflessione di metodo circa la valutazione degli atti comunitari in fase ascendente, ritenendo prioritario analizzare tali documenti alla luce delle specificità del tessuto produttivo nazionale e della struttura peculiare dell'economia italiana. Gli strumenti di finanziamento proposti

sembrano infatti adatti a economie strutturalmente diverse, basate su imprese di dimensioni tali da potere ricorrere a emissione di obbligazioni, mentre il sistema italiano è essenzialmente bancocentrico e con imprese di ridotte dimensioni. Auspica quindi che dal confronto in Commissione, e con l'ausilio del Governo, possano emergere indicazioni utili ad adeguare la proposta ai reali interessi e alle esigenze dell'economia italiana, anche proponendo modifiche volte a consentire l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi alle imprese di minori dimensioni.

Il presidente Mauro Maria MARINO, ricordando la designazione di relatori appartenenti a parti politiche diverse, sia di maggioranza, sia di opposizione per l'esame degli atti comunitari all'ordine del giorno, fa presente come l'apporto della Commissione alla fase ascendente della legislazione comunitaria sia auspicabilmente da intendersi come costruttiva ricerca di un'ampia condivisione, prescindendo dalle logiche di appartenenza partitica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Nel dare conto degli esiti dell'odierno Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, il PRESIDENTE avverte che si riserverà di valutare l'opportunità di convocare la Commissione nella prossima settimana, tenendo conto sia delle esigenze rappresentate dai Gruppi che degli impegni precedentemente assunti.

Dopo aver ricordato il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge delega, fissato per le ore 12 del 13 novembre, avverte che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di svolgere alcune audizioni informali sul tema della riscossione degli enti locali.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

39^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno della seduta reca anche l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1150, di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013 in materia di istruzione, università e ricerca, per l'espressione del parere alla Commissione istruzione. Poiché quest'ultima ha concluso l'esame del provvedimento nella seduta pomeridiana di ieri, la trattazione non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione deve concludere le audizioni informali già programmate nell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 120 e 370 di riforma della legislazione portuale. Tali audizioni potrebbero essere svolte in un'unica riunione da tenere nel corso della prossima settimana.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) concorda con la proposta del Presidente, rilevando l'opportunità di svolgere tutte le audizioni previste, per poi riprendere rapidamente l'esame dei disegni di legge nn. 120 e 370, una volta conclusa la sessione di bilancio.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) chiede di rinviare la riunione dell'Ufficio di Presidenza per le audizioni in questione alla settimana successiva alla prossima.

Il senatore FILIPPI (*PD*) condivide la proposta del Presidente e del senatore Stefano Esposito, sottolineando l'esigenza di proseguire quanto prima l'*iter* di esame dei disegni di legge di riforma della legislazione portuale, considerata anche la procedura di urgenza deliberata dall'Assemblea del Senato ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il PRESIDENTE propone quindi di convocare la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per lo svolgimento delle audizioni informali martedì 12 novembre, alle ore 14,30.

La Commissione conviene.

Il senatore FILIPPI (*PD*) segnala l'esigenza di fissare quanto prima una data per l'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, della quale si era già discusso nelle precedenti sedute.

In merito all'altro argomento all'ordine del giorno, ossia l'esame dell'atto del Governo n. 21, relativo al contratto di programma 2012-2014 – Parte servizi tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI S.p.A., chiede di poter consultare in via informale i rappresentanti della stessa RFI, al fine di acquisire maggiori informazioni sui contenuti del contratto e sui relativi aspetti critici, emersi nel corso delle precedenti sedute.

Il PRESIDENTE conferma la disponibilità del ministro Lupi a svolgere un'audizione in Commissione, per la cui organizzazione sono già stati avviati i necessari contatti.

Per quanto concerne l'eventuale audizione di rappresentanti di RFI S.p.A. in merito all'esame dell'atto del Governo n. 21, ritiene opportuno che la Commissione si confronti in primo luogo con il Governo, che costituisce in questa fase l'interlocutore naturale del Parlamento.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di contratto di programma 2012-2014 Parte servizi, per la disciplina delle attività di manutenzione della rete ferroviaria e delle attività di *safety, security* e navigazione, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana SpA (n. 21)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 1° agosto 2013.

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) ricorda che la Commissione aveva avviato l'esame del provvedimento in titolo nella seduta dello scorso 31 luglio, rilevando da subito una serie di criticità. In considerazione dell'approssimarsi dell'interruzione dei lavori parlamentari per la pausa estiva e al fine di consentire un migliore approfondimento delle varie questioni emerse, con l'assenso del Governo, si era quindi deciso di rinviare l'esame del provvedimento.

Per quanto riguarda gli aspetti critici rilevati dalla Commissione, ricorda che questi attengono innanzi tutto alla previsione, contenuta nell'articolo 10, comma 5, che i costi per l'espletamento delle attività di vigilanza sul gestore in capo al Ministero siano coperti con una quota pari allo 0,5 per mille delle risorse stanziato nel medesimo contratto di programma. Tale norma era stata censurata anche dal Cipe, che ne aveva chiesto espressamente la soppressione.

Un altro problema riguarda la mancata copertura degli oneri relativi alla manutenzione straordinaria per l'anno 2014, pari a 720 milioni di euro. Per tale finalità, il disegno di legge di stabilità attualmente all'esame della Commissione bilancio del Senato stanziava la somma di 500 milioni di euro. Occorre quindi capire come saranno coperti i 220 milioni di euro mancanti.

Una terza questione concerne l'obiettivo di conseguire un risparmio complessivo a regime sulle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, pari a circa 250 milioni di euro all'anno rispetto alla media degli ultimi anni. Come evidenziato in particolare dal senatore Sonego, tale previsione appare però molto ambiziosa e solleva perplessità circa il rischio di riduzioni eccessive delle attività di manutenzione e quindi dei livelli di sicurezza della rete ferroviaria.

Infine, come autorevolmente sottolineato dal presidente Matteoli, l'impianto complessivo del provvedimento sembra attribuire un'eccessiva discrezionalità al gestore della rete RFI S.p.A. per quanto riguarda le scelte di allocazione delle risorse e la programmazione delle attività di manutenzione, laddove l'indirizzo politico-strategico in materia dovrebbe rimanere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Auspica quindi che il sottosegretario Girlanda possa fornire risposta a tali questioni, anche alla luce di alcuni chiarimenti già resi lo scorso 30 ottobre, dinanzi alla Commissione Trasporti della Camera dei deputati.

Il senatore FILIPPI (*PD*) richiama anche la questione degli investimenti per gli assi ferroviari di collegamento con i nodi strategici (porti e aeroporti). Chiede quindi al rappresentante del Governo di conoscere qual è l'entità delle risorse effettivamente disponibili per la realizzazione di tali infrastrutture, delle quali l'Italia è gravemente carente.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) concorda sull'importanza delle infrastrutture di collegamento richiamate dal senatore Filippi. A titolo di esempio, ricorda che il porto di Genova ha otto binari ferroviari in entrata, ma sol-

tanto uno in uscita, il che costituisce una grave carenza per il più importante scalo marittimo italiano.

Chiede perciò al Governo e al Parlamento di investire sulle infrastrutture di comunicazione realmente utili per il Paese, sottolineando che le risorse necessarie, sia per l'attività di manutenzione che per il potenziamento delle reti, potrebbero essere recuperate definanziando alcune grandi opere molto costose, ma scarsamente utili, come la linea Torino-Lione e altre tratte ferroviarie ad alta velocità.

Evidenzia infatti che i collegamenti ferroviari effettivamente necessari per i cittadini sono quelli delle linee regionali e locali: esistono centinaia di chilometri di ferrovie e numerose stazioni secondarie abbandonate che potrebbero essere recuperate. Occorre quindi indicare, in sede politica, quali sono le vere priorità per il Paese.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) dissente dal senatore Cioffi circa la possibilità di definanziare opere strategiche come quelle dell'alta velocità che, oltre a essere inserite nella «legge obiettivo», fanno anche parte, in alcuni casi (come la linea ferroviaria Torino-Lione), di importanti accordi internazionali.

Tuttavia, riconosce l'importanza di potenziare le ferrovie locali: a tal fine una parte delle risorse potrebbero in effetti essere recuperate da altri progetti, non aventi carattere strategico, per i quali però è stanziato, anche nel disegno di legge di stabilità, un volume di finanziamenti forse eccessivo.

Il senatore BORIOLI (*PD*) concorda sulla eccessiva discrezionalità attribuita dallo schema di contratto in esame al gestore della rete ferroviaria, che potrebbe svolgere l'attività di manutenzione sulle diverse linee secondo criteri troppo arbitrari e discutibili. Chiede quindi notizie sull'altro contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed RFI S.p.A., relativo alla parte investimenti, considerando che l'ultimo è ormai scaduto e che il nuovo non è stato ancora finalizzato.

Richiama altresì la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea dello scorso 3 ottobre, segnalata anche nel corso della recente audizione dei rappresentanti dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con la quale l'Italia è stata condannata perché il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti eserciterebbe una eccessiva interferenza nelle determinazioni del gestore della rete ferroviaria (RFI S.p.A.), per quanto attiene alla fissazione dei canoni per l'utilizzo della rete. In proposito evidenzia che lo schema di contratto in esame, all'articolo 7, comma 6, prevede un meccanismo di aggiornamento dei contributi per le attività di manutenzione, che tiene conto anche dell'eventuale revisione dei canoni di pedaggio, per i quali il gestore deve sottoporre una proposta di rimodulazione alla Direzione generale per le infrastrutture ferroviarie e per l'interoperabilità del Ministero. Tale meccanismo sembra in palese contrasto con la citata sentenza della Corte di giustizia europea e dovrebbe quindi essere rivisto.

Infine, secondo lo schema in esame, RFI S.p.A. dovrebbe fornire una serie di informazioni al Ministero per consentire l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo. In proposito, sottolinea in particolare l'esigenza di svolgere una ricognizione del patrimonio immobiliare in capo a RFI: come espressamente indicato nella relazione istruttoria del provvedimento redatta dalla Direzione generale per le infrastrutture ferroviarie e per l'interoperabilità, tale patrimonio è infatti spesso in una situazione di grave degrado e abbandono e occorre avviare una verifica.

Il senatore RANUCCI (*PD*) osserva che negli articoli 3 e 5 dello schema di contratto, relativi all'oggetto e agli obblighi dei contraenti, si ribadisce che il gestore della rete deve svolgere attività di *safety*, *security* e navigazione ferroviaria, curando nel contempo la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete. Domanda pertanto se si possa, in questo ambito, intervenire per mettere in sicurezza le reti delle ferrovie metropolitane come quelle di Roma e di Napoli, che hanno gravi carenze, ma potrebbero essere adeguate con una spesa contenuta.

Chiede poi chiarimenti sui meccanismi di aggiornamento del contratto previsti dall'articolo 6 attraverso la sottoscrizione di un apposito atto integrativo. Le circostanze, richiamate nel suddetto articolo 6, dalle quali scaturisce la possibilità di aggiornare i costi del contratto e quindi le risorse da erogare a RFI, sembrano infatti avallare una sorta di accoglimento automatico delle richieste eventualmente formulate da RFI, che non può naturalmente essere accettato.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) osserva che, al di là delle singole norme, l'impianto complessivo dell'atto del Governo in esame conferisce una eccessiva discrezionalità al gestore nelle scelte di allocazione delle risorse e di svolgimento delle attività di manutenzione, sottraendo di fatto al Ministero il relativo indirizzo strategico. Le risposte sul punto finora fornite dal Governo, anche informalmente, non hanno però chiarito, a suo avviso, la questione, che riveste un carattere essenziale, anche ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione.

Il sottosegretario GIRLANDA conferma preliminarmente la più ampia disponibilità del Governo a recepire le osservazioni e le eventuali condizioni che le Commissioni parlamentari competenti vorranno inserire nei pareri sul provvedimento in esame.

Per quanto riguarda le questioni di merito emerse nel dibattito, come già chiarito dinanzi alla Commissione Trasporti della Camera dei deputati, evidenzia che il perimetro nel quale intende muoversi il Governo rispetto al contratto di programma in esame è quello già indicato nel Programma delle infrastrutture strategiche, allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2013, esaminato dal Parlamento nello scorso mese di ottobre. In particolare conferma innanzi tutto che il contratto di programma di RFI parte investimenti e parte servizi non può essere affrontato ed esaminato dalle parti Ministero delle infrastrutture e

dei trasporti ed RFI in modo disgiunto e, soprattutto, non può essere oggetto di contrattualizzazione tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ferrovie dello Stato Italiane.

Questa esigenza trova, tra l'altro, ampia motivazione dopo l'approvazione del decreto-legge n. 69 del 2013, che con l'articolo 24 ha introdotto norme che favoriranno una maggiore leggibilità dei bilanci del Gruppo FS, nel suo insieme, con una più chiara rappresentazione delle attività di servizio pubblico, in tutte le loro componenti, e dei corrispettivi e delle altre risorse percepiti per ogni altra attività.

La legge quindi impone ora una analitica ed organica visione di ciò che le scelte nel comparto degli investimenti e dei servizi può generare in un'altra società del Gruppo.

In secondo luogo, evidenzia che il contratto di programma sia investimenti che servizi non può essere sottoposto a verifica con una cadenza temporale così anomala e con una procedura così lunga (prima il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, poi il Cipe, poi le Commissioni parlamentari competenti). Devono invece essere chiari e codificati i momenti procedurali previsti, che richiama brevemente: in primo luogo vi è l'atto di indirizzo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sulle linee strategiche che dovranno caratterizzare il nuovo contratto (investimenti e servizi); il Gruppo Ferrovie dello Stato, nel rispetto di quanto riportato nell'atto di indirizzo, redige una proposta di breve e medio periodo da cui si evince il raggiungimento degli obiettivi delineati dai due Dicasteri. La proposta ha un arco temporale di attuazione quinquennale ed una esigenza finanziaria per competenza e cassa quinquennale; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa fra loro, verificano la validità e la coerenza del contratto di programma all'atto di indirizzo e lo sottopongono al Cipe per l'approvazione definitiva. Il contratto viene inoltrato alle Commissioni parlamentari competenti; il contratto viene verificato ogni anno in merito alla coerenza degli avanzamenti e ogni scostamento deve essere motivato da Ferrovie dello Stato S.p.A. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, in presenza di scostamenti o di inadempienze sostanziali blocca quota parte di trasferimenti e applica apposite sanzioni; gli aggiornamenti al contratto di programma sono inseriti nell'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza e, pertanto, seguono, in termini di approvazione, lo stesso *iter* del DEF.

Con riferimento alle questioni più puntuali emerse nel dibattito, fa presente poi che, per quanto riguarda le risorse stanziare per l'attività di vigilanza e controllo del Ministero di cui all'articolo 10, comma 5, il Governo intende rispettare la condizione posta dal Cipe e procedere allo stralcio della disposizione. Ribadisce tuttavia l'esigenza di finanziare i costi dell'attività di controllo e vigilanza, per i quali il Governo si farà carico di reperire le necessarie risorse con un atto normativo *ad hoc*.

Per quanto riguarda il finanziamento delle attività di manutenzione straordinaria per il 2014, conferma che nella Tabella E del disegno di stabilità (Atto Senato n. 1120) sono stati stanziati 500 milioni. Il Governo si è comunque attivato per reperire gli ulteriori 220 milioni ancora mancanti. Si riserva infine di rispondere alle altre questioni sollevate in una successiva seduta.

Il senatore SONEGO (*PD*) chiede che la Commissione possa acquisire, ove possibile, lo schema del nuovo contratto di programma – parte investimenti in quanto sembra opportuno poterlo valutare insieme al contratto di programma – parte servizi.

Il sottosegretario GIRLANDA dichiara la propria disponibilità a fornire alla Commissione lo schema di contratto in questione, segnalando però che lo stesso non è ancora stato esaminato dal Cipe ed è quindi un testo ancora provvisorio.

Il senatore PAGNONCELLI (*PdL*) rileva l'opportunità di evidenziare le novità che il nuovo contratto di programma introduce rispetto al precedente.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*), in relazione al contratto di programma – parte investimenti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed RFI S.p.A., segnala che è intervenuto recentemente il decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio. In particolare, l'articolo 2, comma 4, prevede che, al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento, fino alla conclusione della procedura di approvazione del contratto di programma – parte investimenti 2012-2016, i rapporti fra lo Stato e il gestore dell'infrastruttura, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, sono regolati sulla base di quanto stabilito dal contratto di programma 2007-2011.

Il senatore FILIPPI (*PD*) osserva che per avere i chiarimenti richiesti il referente della Commissione non può che essere il Governo. Nel programma delle infrastrutture strategiche allegato alla Nota di aggiornamento del DEF 2013, richiamato dal rappresentante del Governo, ci sono aspetti molto interessanti, per approfondire i quali ricorda di aver già chiesto un apposito incontro con il ministro Lupi, atteso che la Commissione non ha potuto disporre di un tempo adeguato per esaminare il documento, a causa dell'accelerazione imposta dalle scadenze dei lavori parlamentari.

Lo schema del contratto di programma in esame, relativo alla parte servizi, copre il periodo 2012-2014 ed arriva quindi con grande ritardo all'esame del Parlamento. Questo non è certamente positivo, sia in quanto impedisce al Ministero e al gestore dell'infrastruttura di fare un'adeguata

attività di programmazione dell'attività di manutenzione, sia in quanto non consente al Parlamento i necessari approfondimenti.

Anche per questa ragione, ha proposto in precedenza di poter ascoltare i rappresentanti di RFI S.p.A., che possiede informazioni essenziali per una migliore comprensione dei problemi. Le difficoltà segnalate dal Ministero ad effettuare una approfondita attività di vigilanza e controllo e la conseguente necessità di reperire risorse finanziarie per potenziare le relative strutture sono un problema concreto, considerato che, per quanto concerne il monitoraggio della rete ferroviaria e dei relativi problemi, il rapporto tra il Ministero e il gestore è chiaramente asimmetrico e sbilanciato a favore di quest'ultimo.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) ribadisce che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non si può spogliare del controllo politico-strategico per quanto riguarda la gestione della rete ferroviaria. Al di là delle maggioranze politiche contingenti, il Governo non può rinunciare al suo ruolo istituzionale, che è appunto quello di dettare un indirizzo sui grandi temi strategici per il Paese. Purtroppo, malgrado l'attività di vigilanza e controllo tratteggiata dall'articolo 10 del provvedimento in esame, l'impostazione complessiva sembra andare in una direzione diversa, lasciando poco margine al Ministero e questo non è accettabile.

Il senatore FLORIS (*PdL*) concorda con le osservazioni del Presidente. È essenziale che il Governo mantenga il controllo e l'indirizzo strategico su settori così rilevanti come quello dei trasporti ferroviari, anche per garantire un maggiore e più efficace controllo della spesa pubblica. In termini più ampi, evidenzia come ciò sia tanto più necessario in un momento di grande difficoltà finanziaria, nel quale l'Italia deve anche rispondere degli impegni assunti dinanzi all'Unione europea, che, come ribadito recentemente, si aspetta un rigoroso rispetto del Patto di stabilità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta, già convocata per oggi, mercoledì 6 novembre 2013, alle ore 14,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

27^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes-Istituto di studi politici, economici e sociali, accompagnato dalla dottoressa Susanna Fara, responsabile dell'ufficio stampa, dal dottor Antonio Savarese, componente dell'ufficio stampa e dal dottor Mario Profumi, responsabile delle relazioni istituzionali.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente FORMIGONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare: audizione di rappresentanti dell'Eurispes-Istituto di studi politici, economici e sociali

Il presidente FORMIGONI dà il benvenuto ai rappresentanti dell'Eurispes-Istituto di studi politici, economici e sociali.

Informa che quella odierna è la prima audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare. Si

tratta di un tema di attualità e rispetto al quale la Commissione ha convenuto di svolgere un approfondimento mediante una serie di incontri.

La tutela delle eccellenze italiane dal punto di vista delle produzioni agroalimentari costituisce, a suo avviso, un obiettivo primario anche considerando la preoccupazione, che si fa sempre più sensibile nell'opinione pubblica e sugli organi di stampa, verso fenomeni di infiltrazione criminale e di imitazione delle denominazioni di origine protetta.

Dà quindi la parola al presidente dell'Eurispes.

Il professor FARA dà conto anzitutto dell'attività di ricerca svolta dall'Istituto nel corso di un lungo arco temporale, che ha condotto alla redazione, circa due anni fa, del primo Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, in collaborazione con la Coldiretti. È di poche settimane fa, invece, la presentazione del secondo Rapporto, sempre redatto insieme alla Coldiretti.

Informa che è stato l'Eurispes a coniare il termine «agromafie», per indicare il fenomeno dell'infiltrazione criminale nel settore dell'agricoltura in Italia di dimensioni preoccupanti. Si è assistito progressivamente a un concentrarsi delle attività illecite delle organizzazioni criminali dal settore ambientale («ecomafie») a quello prettamente agricolo. Le motivazioni sono da individuare nella ricerca di ambiti di attività che consentano margini di profitto sempre crescenti.

Ricorda che la tematica fondamentale sulla quale si incentrava il primo Rapporto sui crimini agroalimentari era il cosiddetto *italian sounding*: si tratta di una falsificazione delle produzioni agroalimentari tradizionali, che produceva un volume annuo di affari di circa 60 miliardi di euro. Le operazioni di contraffazione avvengono principalmente all'estero, al di fuori ma anche all'interno degli stessi confini dell'Unione europea, e il richiamo all'italianità del prodotto è pertanto solamente fittizio. Cita a titolo di esempio la produzione casearia, dell'olio di oliva e del vino.

Fa presente che, nel tempo, l'attività delle organizzazioni criminali è passata dall'*italian sounding* all'*italian laundering*, ovvero alla produzione di cibi di scarsa qualità, che richiamano una provenienza italiana, al fine di riciclare denaro proveniente da attività illecite. In altri termini, le organizzazioni criminali rilevano marchi originariamente italiani ben conosciuti dal pubblico, e applicano tale denominazione a prodotti di peggiore livello. I prezzi di vendita diventano quindi irrisori e le etichettature forvianti. Evidenzia i pericoli ingenerati per la salute dei consumatori finali. Inoltre, ricorda che il riciclaggio del denaro di matrice illecita avviene anche attraverso complesse operazioni di passaggio di proprietà di pacchetti azionari di controllo, a prezzi sempre più alti, tra società comunque riconducibili alla medesima organizzazione criminale.

Fa notare, a tale ultimo proposito, che i controlli e le indagini svolte dalla magistratura e dalle forze dell'ordine hanno consentito di portare alla luce situazioni eclatanti. Del resto, quello agroalimentare è un settore strategico, che assicura una continuità di reddito nel tempo e la possibilità di

impiegare flussi finanziari altrimenti difficili da indirizzare in attività lecite. L'infiltrazione criminale giunge fino all'acquisizione di locali di ristorazione, oltre al controllo dei mercati agricoli della grande distribuzione. Anche il settore dei trasporti dell'ortofrutta è molto condizionato dalle influenze delle organizzazioni criminali. Evidenzia l'aggravarsi del fenomeno nel tempo, con il passaggio da condotte materiali a operazioni finanziarie illecite e il coinvolgimento di società estere.

Cita il caso paradigmatico dell'olio di oliva, senz'altro un'eccellenza agroalimentare italiana: paradossalmente, ai più noti marchi nazionali non corrisponde più da tempo una produzione italiana, con uno scadimento della qualità. L'Italia è ora il primo paese importatore di olive al mondo. Giudica di tutta evidenza il danno enorme che viene apportato al *made in Italy* alimentare. Quanto esposto vale anche per altri settori di eccellenza quali, tra l'altro, i pomodori, la pasta e il grano.

Ringrazia, infine, dell'opportunità accordata di esporre tale preoccupante situazione alla Commissione del Senato competente per materia.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) prende atto della situazione assai critica appena delineata. Fa presente che, a suo avviso, le specificità nazionali nel comparto agroalimentare risentono anche di una insufficiente tutela in seno all'Unione europea. Sollecita l'Eurispes a chiarire ulteriormente quali misure ritiene indispensabili per iniziare a porre rimedio alle infiltrazioni criminali. Auspica infine il più ampio accordo di tutte le forze politiche per un intervento condiviso in materia di tutela del *made in Italy* agroalimentare.

Il senatore RUVOLO (*PdL*) apprezza l'approfondito esame della situazione reale svolto dall'Eurispes. Ricorda che, nella sua esperienza parlamentare, anche nelle scorse legislature si discusse lungamente sulla materia dell'etichettatura dei prodotti agroalimentari, per consentire la tracciabilità della filiera produttiva. Non si è tuttavia mai giunti a un pieno riconoscimento delle specificità italiane in Europa.

Si dichiara convinto della necessità di un fronte politico comune di contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore agroalimentare, a tutela dei consumatori e degli imprenditori della produzione e della distribuzione degli alimenti.

Richiama, in tal senso, l'impegno profuso sui controlli della qualità dei cibi da parte della magistratura e delle forze dell'ordine e, tuttavia, ritiene risolutivo solo un intervento dell'Unione europea. Il mandato parlamentare al Governo italiano deve essere esplicito in tal senso.

Chiede chiarimenti sull'efficacia dei controlli doganali nell'impedire l'ingresso in Italia di cibi adulterati, e sottolinea che la normativa europea vigente non sembra poter tutelare adeguatamente la salute dei consumatori, laddove ad esempio prescrive una bassa percentuale di estratto di frutta nelle bevande di origine naturale.

Il senatore DALLA TOR (*PdL*) sottolinea la distinzione tra produzione di materia prima e trasformazione del prodotto finale. Infatti, ricorda che numerosi e rinomati prodotti agroalimentari italiani sono ottenuti utilizzando cibi provenienti dall'estero, trasformati sul suolo nazionale.

Fa quindi notare che le infiltrazioni criminali costituiscono solo una parte del problema della tutela della qualità dei prodotti; occorre adottare misure di etichettatura che consentano di individuare l'esatta provenienza delle materie prime. Solo in questo modo è possibile a suo avviso consentire una scelta consapevole del consumatore.

Infine, quanto ai controlli, rimarca l'estrema difficoltà di intervenire sulle grandi multinazionali della produzione, che sfuggono alle competenze delle autorità italiane.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) prende atto con preoccupazione del peggioramento della situazione descritta dal secondo Rapporto dell'Eurispes sui crimini agroalimentari, rispetto alla prima redazione. Giudica imprescindibile un miglioramento del sistema dei controlli, e l'individuazione di misure che consentano di distinguere i prodotti lavorati in Italia con materie prime del territorio, da quelli che vengono solamente trasformati in Italia.

Ritiene che il superamento di tale ambiguità contribuirà a invertire la tendenza all'arretramento imprenditoriale che si riscontra anche in distretti produttivi di eccellenza.

Il senatore GAETTI (*M5S*) rileva a sua volta l'importanza di sistemi trasparenti di etichettatura nel contrasto alle contraffazioni alimentari. Dà conto delle previsioni economiche, in base alle quali una etichettatura più precisa potrebbe determinare aumenti consistenti dei prezzi al consumo e tuttavia ritiene prevalente l'esigenza di tutelare la massima autonomia di scelta da parte dei consumatori.

Inoltre, reputa che un inasprimento delle sanzioni per le contraffazioni potrebbe costituire un ulteriore fattore deterrente, e chiede al presidente dell'Eurispes una valutazione in merito.

Il presidente FORMIGONI riepiloga le tematiche affrontate dai senatori nel corso del dibattito. È emersa la richiesta di ulteriori elementi su misure di immediata applicazione, per porre con urgenza un limite al fenomeno delle infiltrazioni criminali nel comparto primario.

Sottolinea che le operazioni di contraffazione sono realizzate soprattutto all'estero, mentre la legislazione interna e dell'Unione europea non risultano sufficienti a contrastarle con efficacia. Assicura che si farà tramite degli intenti della Commissione, di supporto e stimolo a un'attività dell'Esecutivo che miri a politiche più efficaci contro le frodi, in tutte le sedi istituzionali, europee e internazionali.

Il professor FARA replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori delucidazioni.

Le opinioni espresse dai senatori evidenziano, a suo avviso, una esatta comprensione della gravità dei fenomeni della contraffazione e delle infiltrazioni criminali nel settore agroalimentare. Ritiene a sua volta indispensabile che il Paese protegga le proprie eccellenze in Europa e sullo scenario internazionale, a tutela principalmente della salute dei consumatori. In tal senso, l'informazione sui prodotti alimentari consumati e, di conseguenza, la libertà di scelta dei prodotti sono i primi presupposti.

Fa presente che le dimensioni del fenomeno criminale sono emerse anche per il numero e l'accuratezza dei controlli delle forze dell'ordine: l'Italia, primario produttore di alimenti di qualità, ha pieno interesse a tutelare le proprie prerogative. In tale ambito l'attività di controllo doganale potrebbe essere incentivata con un sempre maggiore interscambio con la Guardia di finanza.

Fa poi presente che le politiche comuni europee impongono *standard* minimi e quote di produzione che potrebbero essere utilmente ridefinite nell'interesse dell'Italia. Infatti, il concetto di delocalizzazione produttiva che può valere per l'industria, non può applicarsi utilmente agli alimenti, che risentono delle modalità di trasporto, della deperibilità della materia prima e della concorrenza sul livello dei prezzi. Le sole dinamiche di mercato rischiano di estromettere dalla competizione le eccellenze agroalimentari italiane, in mancanza di informazioni precise sulle filiere di qualità che giustificano prezzi più alti.

In conclusione, riterrebbe utile un inasprimento dell'apparato sanzionatorio per i reati nel settore agroalimentare e sollecita un impegno italiano in Europa a tutela della qualità dei prodotti, oltre alla definizione di normative uniformi che contemperino gli interessi di tutti i *partner* comunitari.

Il presidente FORMIGONI ringrazia il professor Fara per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Comunica, infine, che la documentazione consegnata nel corso dell'odierna audizione sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 34

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,40 alle ore 15,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

37^a Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Jole Santelli.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

La sottosegretaria SANTELLI risponde all'interrogazione 3-00410, con cui si paventa che l'applicazione delle disposizioni in materia pensionistica succedutesi fra il 2011 e il 2012 possano tradursi in uno svantaggio a carico di alcuni lavoratori che non hanno svolto attività lavorativa per particolari circostanze comunque meritevoli di tutela e che si troverebbero a dover scegliere fra un vero e proprio «slittamento» temporale nell'accesso al pensionamento e l'applicazione di talune penalizzazioni.

Premesso che l'attuale assetto normativo non comporta una vera preclusione all'accesso al regime pensionistico, ma talune modulazioni connesse al dato dell'effettività della prestazione, rammenta che – nell'ambito del procedimento di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni – il Governo ha espresso parere favorevole ad un emendamento parlamentare – definitivamente approvato in sede di conversione dalla legge n. 125 del 2013 – volto ad includere tra le prestazioni effettive di lavoro utili al raggiungimento dell'anzianità contributiva prevista dalla legge anche i periodi di astensione obbligatoria derivanti dalla donazione di sangue e di emocomponenti. Inoltre l'articolo 4-bis, comma 1, del citato decreto-legge n. 101 estende i benefici in ma-

teria di accesso alla pensione anticipata anche a chi ha usufruito dei congedi parentali di maternità e paternità, previsti dal decreto legislativo n. 151 del 2001. Il Governo e il Parlamento hanno dunque riconosciuto l'indiscutibile valore sociale di queste fattispecie. Tuttavia, nel rilevare che il legislatore, al fine di garantire nel futuro la sostenibilità del nostro sistema pensionistico, ha inteso circoscrivere esplicitamente le fattispecie che consentono di accedere al pensionamento anticipato prima dei 62 anni senza l'applicazione della riduzione, segnala che un ulteriore ampliamento delle fattispecie indicate nel citato comma 2-*quater* dell'articolo 6 richiederebbe uno specifico intervento normativo, per il quale occorrerebbe reperire la necessaria copertura finanziaria.

La senatrice FAVERO (PD) si dichiara soddisfatta, specie in considerazione dell'impegno assunto dal Governo a prendere in considerazione la possibilità di un eventuale ampliamento delle fattispecie meritevoli di attenzione e tutela.

AFFARI ASSEGNATI

Disciplina in materia di liquidazione del trattamento pensionistico delle lavoratrici prevista dall'articolo 24, comma 14, del decreto-legge n. 201 del 2011, come interpretato dalla circolare INPS n. 35 del 2012

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione *Doc. XXIV*, n. 12)

Il presidente relatore SACCONI (PdL) introduce il tema, richiamando le considerazioni riguardanti la problematica già avanzate nel corso della legislatura precedente. Nel corso di un'audizione svoltasi a novembre dello scorso anno, inoltre, il Ministro del lavoro *pro tempore*, rispondendo ad alcuni quesiti sull'interpretazione dell'articolo 24, comma 14, del decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto decreto salva-Italia) contenuta nella circolare INPS n. 35 del 2012, aveva espresso dubbi, impegnandosi ad approfondire la questione presso i competenti uffici dell'Istituto. Egli reputa fondamentale offrire quanto prima un quadro certo entro il quale possano correttamente determinarsi i comportamenti delle persone e delle imprese; a tal fine, propone alla Commissione l'approvazione di una risoluzione (testo allegato al resoconto della seduta), nella quale si impegna il Governo a sollecitare l'INPS ad una revisione del punto 7.2 della circolare n. 35, concernente la liquidazione del trattamento pensionistico per le lavoratrici, per le quali deve restare valida la semplice maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2015. La risoluzione ha dunque lo scopo di riaffermare quanto la legge già dispone, nel convincimento che la formulazione attuale della circolare non corrisponda alla lettera e allo spirito della norma medesima. In qualunque sede, anche giudiziaria, sarebbe facile alle eventuali ricorrenti ottenere soddisfazione; occorre tuttavia evitare alle persone ed all'amministrazione medesima l'onere, personale ed economico, di un contenzioso. Analoga risoluzione

verrà contestualmente esaminata dalla corrispondente Commissione della Camera dei deputati.

Concorda con tali considerazioni la senatrice Rita GHEDINI (*PD*), che condivide pienamente le ragioni che motivano la presentazione dell'atto, ed auspica un intervento immediato da parte dell'INPS. La fondatezza delle ragioni esposte dal Presidente relatore è pienamente acclarata: nell'emanazione della circolare si è infatti verificata una decisa forzatura. Annuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di risoluzione.

La sottosegretaria SANTELLI, premesso che anche il suo Dicastero è favorevole alla revisione della circolare e che della questione è stato investito il Ministero dell'economia e delle finanze, si rimette alle determinazioni della Commissione.

Il presidente relatore SACCONI (*PdL*) esprime compiacimento per la posizione del rappresentante del Governo, sottolineando che l'obiettivo di controllo della spesa non può comunque avvenire a scapito della norma di legge.

Presente il prescritto numero di senatori, mette quindi in votazione la proposta di risoluzione precedentemente illustrata.

Con l'astensione del senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*), la Commissione approva.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) coglie l'occasione della presenza della sottosegretaria Santelli per segnalare la delicata situazione nella quale versano i alcuni addetti ai centri meccanizzati postali, che stanno portando avanti una battaglia per la tutela del proprio posto di lavoro, atteso che l'azienda li starebbe sostituendo con lavoratori interinali. Coglie l'occasione per sollecitare il Governo ad assumere iniziative tempestive ed efficaci.

Il presidente SACCONI, nel prendere atto della delicata questione segnalata dal senatore Barozzino, fa tuttavia osservare che nelle dinamiche industriali il Ministero del lavoro ha un più limitato compito di valutazione in ordine alla concessione degli ammortizzatori sociali, ricadendo invece nella competenza del Ministero dello sviluppo economico le specifiche valutazioni di merito.

La seduta termina alle ore 15,35.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 149 (Doc. XXIV, n. 12)

La Commissione Lavoro, previdenza sociale,

premessi che:

il comma 9 dell’articolo 1 della legge n. 243 del 2004 (cosiddetta riforma Maroni) ha confermato, in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015 la possibilità di conseguire il diritto all’accesso al trattamento pensionistico di anzianità – in presenza di un’anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni o di un’età pari o superiore a 57 anni, per le lavoratrici dipendenti, e a 58, per le autonome – nei confronti di quelle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del metodo contributivo;

l’articolo 24, comma 14, del decreto-legge n. 201 del 2011, cosiddetto «decreto salva-Italia» (legge n. 214 del 2011), ha previsto che le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge medesimo continuino ad applicarsi, tra l’altro, alle lavoratrici contemplate dal sopracitato articolo 1 della cosiddetta riforma Maroni;

l’INPS, con la circolare numero 35 del 14 marzo 2012, ha interpretato la disposizione del citato articolo 24 nel senso che le lavoratrici possono esercitare l’opzione in esame, a condizione che il termine del 31 dicembre 2015 venga computato facendo riferimento alla decorrenza del trattamento pensionistico e non alla semplice maturazione dei requisiti; la disposizione in esame è stata interpretata come una deroga al regime generale introdotto dalla riforma pensionistica, in modo restrittivo e nell’ottica di un principio della minor spesa e del risparmio;

osservato che il decreto-legge n. 201 del 2011 non novella il comma 9 dell’articolo 1 della legge n. 243 e che pertanto le disposizioni in esso contenute rimangono valide, non costituiscono un’deroga al nuovo regime pensionistico, casomai è da considerare illegittima l’introduzione della decorrenza temporale;

reputa il contenuto della circolare n. 35 nella parte concernente le lavoratrici in regime sperimentale *contra legem*;

ricordato che, anche nel corso di un’audizione lo scorso 6 novembre 2012, l’allora ministro del lavoro Fornero, di fronte alla Commissione lavoro del Senato, rispondendo ad alcuni quesiti sull’interpretazione contenuta nella circolare n. 35, aveva espresso dubbi in merito ai contenuti della circolare medesima, impegnandosi ad approfondire la questione presso i competenti uffici dell’INPS;

impegna il Governo

a sollecitare l'INPS, anche allo scopo di evitare contenziosi già avviati e futuri, a rivedere il punto 7.2 della circolare n. 35 concernente la liquidazione del trattamento pensionistico per le lavoratrici in regime sperimentale, nel senso che per tali lavoratrici non devono essere applicate la finestra mobile per la decorrenza del trattamento pensionistico né le aspettative di vita, ma resta valida la semplice maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2015, come peraltro chiaramente definito nella citata disposizione di cui all'articolo 24, comma 14.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 35

Presidenza del Vice Presidente
Maurizio ROMANI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,25

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONSULTA INTERASSOCIA-
TIVA ITALIANA PER LA PREVENZIONE (CIIP) E DEL COORDINAMENTO NAZIO-
NALE MEDICI COMPETENTI (CO.NA.ME.CO)*

Plenaria

62^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Maurizio ROMANI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappre-
sentanza della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere
(FIASO), il dottor Valerio Fabio Alberti, presidente, e il dottor Nicola
Pinelli, direttore.*

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: audizione di rappresentanti della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 22 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE rivolge un saluto ai rappresentanti della FIASO e li invita a prendere la parola per riferire alla Commissione sui temi dell'indagine in titolo.

Il dottor ALBERTI, presidente della FIASO, fornisce anzitutto elementi informativi sulla spesa sanitaria italiana, evidenziando che essa risulta la più bassa tra tutti i Paesi considerati avanzati, sia come quota del PIL sia come spesa *pro capite* (dati 2010). Saggiunge, al riguardo, che tra il 2000 e il 2010 l'Italia ha fatto registrare la crescita più bassa della spesa sanitaria *pro capite* tra tutti i Paesi avanzati, attestandosi di oltre dieci punti percentuali sotto la media OCSE. Fa altresì presente che, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, basate su una proiezione fino al 2030, l'incremento della spesa sanitaria sarà dovuto in futuro esclusivamente all'invecchiamento della popolazione. Rileva la insostenibilità di eventuali ulteriori restrizioni alla spesa sanitaria, considerato che già ora le risorse destinate al Servizio sanitario nazionale appaiono insufficienti.

Passando a trattare dell'impatto sul settore sanitario della *spending review*, di cui al decreto-legge n. 45 del 2012, riferisce i risultati delle verifiche condotte, dai quali emerge una realtà di contenimento della spesa piuttosto lontana da quella prefigurata dal legislatore: a fronte di una riduzione auspicata dei costi del cinque per cento, la riduzione media è del due per cento. Osserva che l'intervento in questione ha alimentato speranze di contenimento dei costi irrazionali, che alla prova dei fatti si sono rilevate infondate, mentre sarebbe preferibile impostare le politiche di razionalizzazione delle spese del settore sulla scorta di criteri sostenibili e realizzabili.

In merito alle politiche di blocco del *turn over*, nota che l'effetto che ne è scaturito è quello di una riduzione della capacità di risposta del si-

stema sanitario, nonché di un incremento dei turni straordinari di lavoro del personale, tale da porre a rischio la stessa qualità dell'attività assistenziale. Ulteriore conseguenza di tali politiche è rappresentata dal ricorso sempre più frequente a misure di *outsourcing*, mentre a suo avviso sarebbe più opportuno garantire la permanenza di un nucleo di professionalità all'interno del Servizio sanitario nazionale, attraverso soluzioni individuabili a parità di risorse impiegate.

In tema di responsabilità professionale degli operatori sanitari, rileva l'opportunità di interventi volti a consolidare le soluzioni già determinate dalla giurisprudenza, e oggetto anche di trattazione legislativa, circa la natura contrattuale della responsabilità, l'obbligatorietà dell'acquisizione del consenso informato, la necessità di copertura assicurativa. Saggiunge che sarebbe opportuno colmare le lacune dell'ordinamento in tema di delimitazione della responsabilità giuridica del professionista sanitario, anche al fine di contrastare il fenomeno della medicina difensiva, che contribuisce alla insostenibilità del sistema sanitario.

Dopo aver fornito elementi di conoscenza in merito alle problematiche degli investimenti nel settore sanitario, passa a trattare della compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dell'utenza. Pone in rilievo che, in base a diversi studi, l'applicazione dei *ticket* sta di fatto escludendo le fasce economicamente più deboli della popolazione dall'accesso alle prestazioni sanitarie, in particolare quelle di specialistica e diagnostica. Ritiene che la compartecipazione, ove distribuita secondo equità, rappresenti un principio non controvertibile, ma di difficile applicazione in un contesto caratterizzato dalla presenza di elevata e diffusa evasione fiscale. Segnala pertanto l'opportunità di individuare sistemi di valutazione della capacità contributiva che comprendano, oltre alla dichiarazione dei redditi, anche indicatori del tenore di vita reale dei singoli utenti.

Si sofferma quindi sulla programmazione sanitaria regionale, che sta riguardando soprattutto la riorganizzazione della rete ospedaliera e l'individuazione di un nuovo bilanciamento tra assistenza ospedaliera e medicina territoriale. In riferimento alla implementazione delle reti cliniche, riferisce i risultati di una ricerca effettuata dalla Fiaso, secondo cui sussiste una rimarchevole disomogeneità tra i vari ambiti territoriali. Fornisce elementi informativi in ordine ai servizi territoriali, ponendo in evidenza i costi sostenuti nell'ambito di un'azienda sanitaria media, nonché in merito allo sviluppo delle attività di valutazione delle tecnologie in sanità, che risulta caratterizzato da un andamento diseguale tra le diverse regioni, e perfino a livello infraregionale.

Passando a trattare della promozione della salute e dei sani stili di vita, esprime l'avviso che sia necessario superare le tradizionali modalità gestionali, sviluppando una gestione di carattere interaziendale che consenta di affrontare in modo integrato e unitario tali tematiche.

Quanto alla *governance* del Servizio sanitario nazionale, ritiene necessario modificare l'attuale assetto, per un ridisegno complessivo: garantendo una posizione di centralità al Ministero della salute, attore istituzionale in grado di individuare un punto di equilibrio tra logiche economiche

ed esigenze di tutela della salute; assicurando alla Conferenza Stato-Regioni la possibilità di svolgere una regia su tutti gli aspetti regolatori del Servizio sanitario nazionale; individuando un nuovo posizionamento delle aziende sanitarie nel loro rapporto con le Regioni, al fine di assicurare loro maggiore autonomia.

Svolge quindi considerazioni sui profili gestionali dei servizi per la salute, in particolare in periodo di crisi, ponendo in rilievo la necessità di assicurare elevata qualificazione al *management* aziendale di livello apicale, anche attraverso l'applicazione rigorosa della recente normativa in tema di selezione, nonché di garantire la formazione di una classe dirigenziale intermedia dotata delle necessarie competenze, che rappresenta un elemento cruciale ai fini del buon andamento delle aziende sanitarie e ospedaliere.

Il PRESIDENTE, ringraziato l'auditore per l'esauritiva relazione, in considerazione dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea propone di rinviare il seguito dell'audizione ad una seduta che verrà successivamente convocata, in conformità alla programmazione dei lavori che sarà definita in sede di Ufficio di Presidenza.

La Commissione conviene.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 6 novembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 38

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI MOUNTAIN WILDERNESS IN
MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE N.119, N.1004 E
N.1034 IN MATERIA DI AREE PROTETTE*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 39

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,40

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI COLDIRETTI, CONFAGRICOL-
TURA, CIA, AIAB E ANBI IN MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI
LEGGE N.119, N.1004 E N.1034 IN MATERIA DI AREE PROTETTE*

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria
23ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Elisa De Pieri e Giusy D'Alconzo di Amnesty International.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di rappresentanti di Amnesty International per presentare il rapporto «Due pesi e due misure: le politiche abitative dell'Italia discriminano i rom»

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 30 ottobre scorso.

In apertura di seduta il presidente MANCONI illustra brevemente il senso della seduta odierna, inserendola nel quadro dell'impegno della Commissione sul tema dei diritti di Rom e Sinti, tema oggetto di un convegno tenutosi il 17 settembre dal titolo «Rom, Sinti e Caminanti in Italia: una proposta di legge per il riconoscimento, la tutela e la promozione sociale della minoranza», promosso insieme all'Associazione 21 luglio su impulso del senatore Palermo. Inoltre il 21 ottobre scorso una delegazione della Commissione ha visitato il centro di raccolta di via Salaria e il villaggio «attrezzato» di via della Cesarina, a Roma.

Elena DE PIERI, ricercatrice di *Amnesty International* che ha curato il rapporto «Due pesi e due misure: le politiche abitative dell'Italia discriminano i Rom», ringrazia per l'invito e ricorda che il rapporto si basa su visite ed interviste compiute quest'anno, ma anche su attività di ricerca cominciate nel 2008 e che hanno portato a visitare ripetutamente campi sia autorizzati sia informali nella città di Roma. Il rapporto descrive come il comune di Roma abbia per lungo tempo usato un sistema a due binari nel fornire assistenza alloggiativa, con il risultato di condannare i rom a vivere in misere condizioni in campi segregati alla periferia della città. Tale segregazione ha le sue origini nel modo in cui i rom, prevalentemente della *ex* Jugoslavia, sono arrivati in Italia oltre 40 anni fa. Insediamenti informali si sono radicati nel tempo ed è comprensibile che le autorità locali abbiano cercato di fornire servizi di base a questi insediamenti, prolungandone però l'esistenza. Tuttavia, nel corso dell'ultimo decennio, a Roma, e nonostante il succedersi di diverse amministrazioni, la segregazione dei rom nei campi si è trasformata da fenomeno demografico a politica socio-abitativa attivamente perseguita dalle autorità. Il culmine di questa politica discriminatoria che di fatto porta ad una segregazione su base etnica è stato raggiunto con il «piano nomadi» dell'amministrazione Alemanno, coincidente con la cosiddetta «emergenza nomadi», dichiarata dal Governo nazionale ed in vigore tra il 2008 ed il 2011. Il «piano nomadi» si è basato sull'assunto politicamente comodo ma notoriamente falso, che i rom di Roma siano nomadi e che un alloggio in campi sia appropriato dal punto di vista culturale e che sia l'unico che le autorità abbiano l'obbligo di fornire alla comunità rom. Le condizioni dei campi autorizzati di Roma variano, ma nessuno dei campi visitato soddisfa gli *standard* internazionali per un alloggio adeguato. Innanzi tutto si tratta di campi segregati, ossia monoetnici. Questa caratteristica da sola ne fa alloggi inadeguati perché violano i principi di non-discriminazione. L'ubicazione della maggior parte dei campi rende estremamente difficoltoso l'accesso da parte dei residenti a opportunità di lavoro e a servizi medici, scuole e asili. Sei degli otto campi autorizzati sono collocati al di fuori del Grande Raccordo Anulare. I trasporti pubblici che li servono sono molto infrequenti o di difficile accesso o, nel caso di Castel Romano, inesistenti. L'isolamento dalle zone residenziali è pressoché totale. Servizi e infrastrutture, già carenti, sono diventati gravemente insufficienti a seguito dei trasferimenti nei campi autorizzati di centinaia di persone provenienti

dai campi informali sgomberati durante il «piano nomadi»: fognature bloccate, insufficiente rimozione dei rifiuti e crescente sovraffollamento. I *container* e le *roulotte* sono gelidi d'inverno e soffocanti d'estate e quasi sempre sovraffollati, privando le famiglie di intimità e le persone della loro *privacy*. L'accessibilità degli alloggi da parte di persone disabili o anziane non sembra essere stata presa in considerazione nella grande maggioranza dei campi. Un ulteriore aspetto discriminatorio dell'alloggio nei campi è la mancanza di certezza del possesso della propria abitazione. Le unità abitative sono date in uso per due anni, rinnovabili. La famiglia accetta di rispettare delle regole di base contenute nel verbale di assegnazione, ma queste fanno riferimento anche al rispetto di regolamenti comunali per i campi che al momento non esistono. Non vi è alcuna descrizione delle procedure per l'espulsione di un individuo o di una famiglia da un campo autorizzato. A Roma, dal 2000 in poi è stato praticamente impossibile per i rom dei campi autorizzati accedere alle case popolari. Il bando pubblicato dal comune di Roma nel 2000 ed in vigore fino alla chiusura della relativa graduatoria nel 2009 privilegiò le famiglie legalmente sfrattate con l'attribuzione del massimo punteggio. Questa scelta ha avuto l'effetto di escludere i rom. Un criterio apparentemente neutro ha avuto pesanti effetti di discriminazione indiretta. Il 31 dicembre 2012 il Comune di Roma ha pubblicato un nuovo bando per le case popolari. Il punteggio più alto è stato attribuito a chi si trovi in condizioni abitative gravemente disagiate e sia alloggiato da almeno un anno in strutture messe a disposizione a titolo provvisorio da enti pubblici o associazioni autorizzate. Diverse di famiglie rom dei campi autorizzati hanno fatto domanda. Poco dopo la sua pubblicazione il bando ha suscitato notevoli reazioni politiche. L'amministrazione ha reagito con una circolare contenente precisazioni sul bando, inclusa quella che i «campi nomadi» non possono essere equiparati alla situazione descritta nel bando alla Categoria A1 in quanto da considerarsi strutture permanenti. Questa circolare ha l'obiettivo esplicito di impedire il riconoscimento del punteggio relativo alle condizioni di vita fortemente disagiate che i rom subiscono. Le richieste e le raccomandazioni di *Amnesty International* non sono limitate all'amministrazione di Roma, ma sono rivolte anche al Governo nazionale. Nel febbraio 2012 è stata adottata una Strategia nazionale d'inclusione dei rom, che la Commissione europea ha approvato. Si tratta di un documento contenente molte buone intenzioni ed alcune utili idee, solidamente basato sulla necessità di rispettare i diritti umani dei rom. Ma assolutamente nulla è stato fatto ad oggi.

Giusi D'ALCONZO ricorda che il tema del rispetto e della tutela dei diritti della comunità rom è una priorità per *Amnesty International* in Europa proprio perché si tratta di segregazione, pregiudizio e impopolarità, concetti che provocano un grave immobilismo.

La senatrice FATTORINI (PD) chiede come sia possibile intervenire in questo contesto di crisi economica che colpisce le politiche abitative degli enti locali.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ricorda che alla base di qualsiasi politica di inclusione deve esserci il riconoscimento giuridico della minoranza poiché senza questo presupposto è difficile dimostrare l'esistenza di discriminazioni sul piano etnico nei confronti di un determinato gruppo; chiede se l'attuazione della strategia nazionale del Governo, al momento inerte, non abbia bisogno di un organismo indipendente che svolga i compiti già assegnati all'UNAR. Inoltre chiede ulteriori dettagli sulla fine del «piano nomadi» del Comune di Roma, sulle diverse leggi regionali ed eventuali aggiornamenti sulla proposta di aprire una procedura d'infrazione davanti alla Commissione europea in base alla violazione del principio di non discriminazione.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) chiede quali sono i dati quantitativi concernenti la comunità rom in Italia e in Europa.

La senatrice DE PIN (*Misto-GAP*) domanda chiarimenti in merito al rapporto, all'interno della comunità rom, tra coloro che hanno una vocazione al nomadismo e coloro che hanno scelto la stanzialità.

Il presidente MANCONI riprende la domanda della senatrice De Pin e propone che siano ascoltati in Commissione gli assessori alle politiche sociali di Roma, Milano e di centri più piccoli.

Elena DE PIERI risponde che in Italia la comunità rom risulta essere di circa 50.000 persone, di cui 7.000 a Roma. Ricorda che la questione abitativa è fondamentale per poi allargare il campo dei diritti da tutelare e *Amnesty* ha fatto, in questo senso, una scelta «minimalista». Nello stesso tempo è fondamentale l'opera di rimozione degli ostacoli culturali, soprattutto da parte delle istituzioni e vanno sostenuti tutti i tentativi a livello locale, nonostante siano impopolari. Le politiche di segregazione degli ultimi anni hanno comunque comportato spese altissime, senza alcun progresso. Il riconoscimento dello stato giuridico è fondamentale, anche se nel caso delle politiche abitative molte delle persone discriminate hanno cittadinanza italiana. Sulla procedura d'infrazione, riferisce che a luglio *Amnesty International* ha presentato un documento in cui suggerisce gli argomenti tecnici da adoperare.

Il presidente MANCONI, nel ringraziare Elisa De Pieri, Giusi D'Alconzo e i senatori presenti, dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria
(1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 8.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Renato BALDUZZI, *presidente*, rivolge un indirizzo di saluto ai vicepresidenti, ai segretari e a tutti i componenti della Commissione, manifestando apprezzamento per la circostanza che la Commissione sia in numero legale ad un orario insolito per l'inizio dei lavori. Rammenta che la Commissione parlamentare per le questioni regionali è l'unica commissione parlamentare espressamente menzionata in Costituzione e per tale motivo ritiene opportuno che se ne valorizzi il ruolo ed i compiti ad essa assegnati. Rileva che sarebbe opportuno che le funzioni della Commissione non siano circoscritte alla sola attività consultiva; al riguardo, segnala la mancata attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001 sulla composizione integrata della Commissione, che consente ai Regolamenti parlamentari di ampliare la composizione, attraverso la presenza di rappresentanti delle autonomie territoriali, e le funzioni della Commissione medesima. Osserva che nell'attuale fase si profila un percorso di riforma costituzionale che potrebbe incidere significativamente sull'assetto delle autonomie territoriali, anche attraverso una riforma del bicameralismo perfetto, e ciò potrebbe determinare un mutamento dei compiti della Commissione, ovvero la sua soppressione, come prevede la relazione finale del Comitato dei Saggi per le riforme costituzionali. Ritiene particolarmente utile approfondire i contenuti del disegno di legge del Governo recante «Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni», che sarà presto sottoposto all'e-

same della Commissione per il parere di competenza. A tal proposito, ravvisa l'esigenza che la Commissione proceda con tempestività alle audizioni del Ministro degli Affari regionali e autonomie Graziano Delrio e dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e Province Autonome e della Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali, nonché dei rappresentanti dell'UPI, dell'ANCE, e dell'UNCCEM.

Il senatore Stefano CANDIANI (*LN-Aut*), nel ringraziare il Presidente per l'intervento introduttivo, sostiene l'esigenza che siano particolarmente approfondite le relazioni che intercorrono tra lo Stato, le regioni e gli enti locali nel quadro delle imminenti riforme istituzionali. Reputa utile ascoltare in audizione i rappresentanti dei diversi livelli di governo del territorio e suggerisce di esaminare con attenzione alcuni temi di maggiore interesse, anche territoriale, tra cui in particolare la questione dei costi *standard*, soprattutto nell'ambito della sanità. Reputa utile che il calendario dei lavori della Commissione sia programmato evitando possibili sovrapposizioni con lo svolgimento dei lavori delle commissioni permanenti.

Renato BALDUZZI, *presidente*, osserva che la Commissione dovrebbe assumere il ruolo di utile interlocutore delle autonomie territoriali, non solo in relazione agli organismi istituzionali legislativi ed esecutivi, ma anche in relazione alle collettività dei cittadini. Avverte quindi che la Commissione svolgerà già la prossima settimana le menzionate audizioni.

La seduta termina alle ore 8,25.

Plenaria

(2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 8,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali

Nuovo testo C. 362

Parere alla VII Commissione della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Massimo PARISI (*PdL*), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, che reca modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Rileva che la proposta di legge novella il predetto Codice attraverso l'inserimento di due nuovi articoli, recando disposizioni in materia di esercizio della professione dei soggetti impegnati nelle attività di tutela, vigilanza, ispezione, protezione, conservazione e fruizione dei beni culturali, a tal fine prevedendo l'istituzione di registri nazionali ai quali sono tenuti ad iscriversi i professionisti idonei allo svolgimento degli interventi. Evidenzia che l'articolo 1 inserisce nella parte prima del Codice l'articolo 9-*bis*, che dispone che gli interventi di tutela, vigilanza, ispezione, protezione, conservazione, nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi, sono affidati, secondo le rispettive competenze, alla responsabilità e all'attuazione di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione e professionalità, nonché degli operatori delle altre professioni già regolamentate. Sottolinea che l'articolo 2 introduce nel Codice l'articolo 129-*bis*, che prevede l'istituzione presso il Ministro per i beni e le attività culturali di elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali, storici dell'arte in possesso dei requisiti individuati ai sensi del comma 2. Osserva che l'individuazione delle modalità e dei requisiti di iscrizione agli elenchi e delle relative modalità di tenuta è demandata ad un decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, sentiti il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità e nel rispetto della normativa dell'Unione europea e in collaborazione con le relative associazioni professionali individuate ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 206 del 2007. Precisa che l'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispettiva associazione professionale, purché riconosciuta rappresentativa. Sottolinea che per i restauratori di beni culturali e per i collaboratori restauratori di beni culturali resta fermo quanto disposto dall'articolo 182 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Reputa preferibile che il predetto decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, volto alla individuazione delle modalità e dei requisiti di iscrizione agli elenchi e delle relative modalità di tenuta, sia adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Propone quindi di esprimere parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Renato BALDUZZI, *presidente*, dichiara di concordare con l'osservazione formulata dal relatore.

Il senatore Roberto COTTI (*M5S*) rileva che l'attività connessa al profilo della fruizione dei beni culturali, ai sensi del provvedimento, potrebbe essere svolta da professioni diverse rispetto alle guide turistiche, previste e regolate da apposite leggi regionali. Ritiene pertanto opportuno precisare espressamente che sia, al riguardo, salvaguardata la competenza riconosciuta alle guide turistiche.

Renato BALDUZZI, *presidente*, precisa che occorre evitare di intervenire in ambiti connessi al merito del provvedimento, in quanto il compito della Commissione è di esprimere un parere conforme ai profili di competenza che le sono attribuiti dai regolamenti parlamentari.

Il senatore Roberto COTTI (*M5S*) evidenzia che talune leggi regionali regolano la materia delle professioni di guida turistica e pertanto reputa opportuno menzionare tale aspetto nella proposta di parere del relatore.

Massimo PARISI (*PdL*), *relatore*, richiama la premessa della proposta di parere, che evidenzia il riparto di competenza tra Stato e Regioni in materia di beni culturali ai sensi delle previsioni dell'articolo 117 della Costituzione.

Il senatore Stefano CANDIANI (*LN-Aut*) fa notare che il disegno di legge comunitaria contempla specifiche disposizioni in materia di guida turistica o guida di montagna e prevede un coordinamento di tale figura con le norme di carattere regionale.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*) richiama l'osservazione formulata dal relatore, volta a rappresentare l'opportunità di una apposita intesa tra lo Stato e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sostiene che proprio in sede di intesa potrebbero essere definiti e superati i rilievi critici in ordine al ruolo delle guide turistiche.

Il deputato Michele DELL'ORCO (*M5S*) ravvisa l'esigenza che si proceda ad un rinvio dell'esame del provvedimento, considerato che appare utile approfondire ulteriormente il tema.

Renato BALDUZZI, *presidente*, fa notare che la Commissione di merito ha avanzato una richiesta urgente di parere e quindi la Commissione è tenuta a pronunciarsi con tempestività.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*) sottolinea che il richiamo all'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e

le province autonome di Trento e di Bolzano risolve certamente la questione sollevate dal collega Cotti. Ritiene utile procedere senza indugio all'espressione del parere affinché la Commissione di merito possa completare l'iter di approvazione del provvedimento.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*), pur evidenziando che sarebbe opportuno disporre di maggior tempo per approfondire il tema, dichiara di concordare con il collega Ranucci.

Il senatore Bartolomeo PEPE (*M5S*), nel dichiarare la propria contrarietà alla istituzione di ulteriori albi di professioni, evidenzia l'opportunità che la Commissione possa disporre di più estesi margini temporali di valutazione dei provvedimenti su cui deve esprimere il proprio parere.

Renato BALDUZZI, *presidente*, sottolinea che l'attività della Commissione è condizionata dai tempi e dalle scadenze imposte dalle commissioni di merito, che sovente trasmettono richieste di pareri urgenti e quindi tali da non consentire alla Commissione un esteso approfondimento delle questioni poste. Fa notare che nella prassi dei lavori della Commissione rappresenta una costante dover esprimere pareri su provvedimenti trasmessi anche poche ore prima all'attenzione della Commissione medesima. Rileva che la questione della opportunità dell'istituzione degli albi attiene alle competenze della commissione di merito. Sottolinea che riferirà per le vie brevi alla presidenza della VII Commissione l'andamento del dibattito su tale provvedimento evidenziando che l'osservazione formulata dal relatore assume un particolare rilievo e che non si ritiene opportuno trasformata in condizione in quanto il provvedimento è in fase di trasferimento in sede legislativa nella commissione di merito.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*), nel concordare con la relazione svolta dal relatore, ritiene che occorra contribuire ad affermare un forte regionalismo senza tuttavia eliminare il ruolo decisivo che lo Stato deve mantenere nel quadro del riparto di competenze fissato dal Titolo V della Costituzione. Sottolinea che rientra nell'autonomia delle singole regioni la valutazione sui profili professionali cui affidare le attività connesse alla fruizione dei beni culturali.

Il deputato Michele DELL'ORCO (*M5S*) osserva che il suo gruppo esprimerà un voto di astensione qualora venisse accolta dal relatore l'indicazione del collega Cotti.

Renato BALDUZZI, *presidente*, propone al relatore di inserire nel parere un richiamo esplicito alla esigenza di meglio contemperare le competenze regionali in materia di guide turistiche con il contenuto del provvedimento.

Il deputato Massimo PARISI (*PdL*), *relatore*, dichiara di concordare con il presidente. Presenta quindi una nuova formulazione della proposta di parere con osservazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata (*vedi allegato 2*).

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri

Nuovo testo C. 544

Parere alla VII Commissione della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, che reca disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Rileva che la proposta di legge reca disposizioni per la celebrazione, nel 2015, del centenario della nascita del pittore e scultore Alberto Burri, attraverso la divulgazione della sua arte, nonché prevedendo attività di tutela delle strutture museali della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri. A tal fine, osserva, è istituito un apposito Comitato. In particolare, precisa che l'articolo 1 inquadra la celebrazione, da parte dello Stato, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese. Segnala che l'articolo 2 indica lo scopo delle celebrazioni, volte a promuovere e realizzare esposizioni delle opere di Burri, in accordo con la Fondazione; finanziare e sostenere, direttamente o in collaborazione con enti pubblici e privati, attività formative, didattiche e scientifiche, editoriali, congressuali, espositive, culturali sull'arte di Burri; sostenere interventi di recupero e di adeguamento delle strutture museali della Fondazione. Evidenzia che l'articolo 3 chiarisce che la promozione e la diffusione, attraverso un adeguato programma di celebrazioni e manifestazioni artistiche e culturali, in Italia e all'estero, della figura e delle opere dell'artista, è affidata ad un Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Alberto Burri, che opera il coordinamento degli interventi di cui all'articolo 2. In base all'articolo 4, sottolinea che il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che lo presiede anche attraverso un suo delegato, dal Ministro per i beni e le attività culturali o da un suo delegato, dal Presidente della Fondazione, da tre esponenti della cultura nazionale nominati con DPCM, d'intesa con la regione Umbria e con gli enti locali interessati, nonché da un rappresentante per ciascuno della regione Umbria, della provincia di Perugia, del comune di Città di Castello e della Fondazione. Evidenzia che, previo accordo dei soggetti fondatori, al Comitato possono aderire altri enti pubblici o soggetti privati che intendono promuovere la figura e l'opera di Alberto Burri. Osserva che l'articolo 5 elenca le funzioni del Comitato, quali l'individuazione, valutazione e approvazione delle iniziative, in Italia e all'estero, per le celebrazioni del centenario della nascita di Alberto Burri; la

predisposizione del programma delle suddette iniziative; la valutazione e approvazione delle ulteriori iniziative proposte dalle amministrazioni dello Stato nonché da altre amministrazioni, enti, istituti, fondazioni e organismi pubblici o privati; la comunicazione e informazione sulle iniziative celebrative, a livello nazionale e internazionale; la formulazione di pareri sulla concessione dei patrocini, da parte delle amministrazioni dello Stato, alle iniziative celebrative. Rileva che l'articolo 6 reca la clausola di neutralità finanziaria e dispone l'immediata entrata in vigore del provvedimento.

Renato BALDUZZI, *presidente*, ritiene utile precisare che la composizione del Comitato coinvolge rappresentanti della regione e delle autonomie locali.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*), *relatore*, nel concordare con l'osservazione del presidente, formula una proposta di parere favorevole.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*), preannunciando il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, evidenzia l'importanza di ricordare la memoria di Alberto Burri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle ore 9.

ALLEGATO 1

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali (C. 362 Nuovo testo)

PARERE PRESENTATO DAL RELATORE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 362, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante «Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali»;

considerato che la disciplina recata dal testo è riconducibile alle materie beni culturali e professioni e che l'articolo 117, secondo comma, lett. s), della Costituzione, contempla la tutela dei beni culturali tra le materie di competenza esclusiva dello Stato mentre il terzo comma della predetta disposizione costituzionale ha incluso la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e organizzazione di attività culturali tra le materie di legislazione concorrente;

rilevato che la disciplina delle professioni rientra nell'ambito della competenza legislativa concorrente Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione e che, in base alla giurisprudenza costituzionale, l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata allo Stato, rientrando invece nella competenza regionale la disciplina degli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali richiamato all'articolo 2 del testo, volto alla individuazione delle modalità e dei requisiti di iscrizione agli elenchi e delle relative modalità di tenuta, sia adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

ALLEGATO 2

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali (C. 362 Nuovo testo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 362, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante «Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali»;

considerato che la disciplina recata dal testo è riconducibile alle materie beni culturali e professioni e che l'articolo 117, secondo comma, lett. s), della Costituzione, contempla la tutela dei beni culturali tra le materie di competenza esclusiva dello Stato mentre il terzo comma della predetta disposizione costituzionale ha incluso la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e organizzazione di attività culturali tra le materie di legislazione concorrente;

rilevato che la disciplina delle professioni rientra nell'ambito della competenza legislativa concorrente Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione e che, in base alla giurisprudenza costituzionale, l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata allo Stato, rientrando invece nella competenza regionale la disciplina degli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, anche al fine di meglio contemperare le competenze regionali in materia di guide turistiche con il contenuto del presente provvedimento, l'opportunità di prevedere che il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali richiamato all'articolo 2 del testo, volto alla individuazione delle modalità e dei requisiti di iscrizione agli elenchi e delle relative modalità di tenuta, sia adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

ALLEGATO 3

**Disposizioni per la celebrazione del centenario
della nascita di Alberto Burri (C. 544 Nuovo testo)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 544, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante «Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri»;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione ascrive la «tutela dei beni culturali» tra le materie di competenza esclusiva dello Stato, mentre il terzo comma della medesima disposizione costituzionale riconosce la «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali» tra le materie di legislazione concorrente; evidenziato che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, devolve alla legge statale il compito di disciplinare «forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali» tra Stato e regioni;

rilevato che, con riferimento al menzionato riparto di competenze, la Corte costituzionale, nelle sentenze nn. 478 del 2002 e 307 del 2004, ha precisato che lo sviluppo della cultura corrisponde a finalità di interesse generale, il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni, anche al di là del riparto di competenze per materia fra Stato e regioni;

considerato che la composizione del Comitato di cui all'articolo 4 del testo prevede una adeguata presenza di rappresentanti della regione e delle autonomie locali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

Presidenza del presidente
Roberto FICO

Interviene il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Angelo Marcello Cardani.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv*.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Angelo Marcello Cardani

(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo, iniziata lo scorso 16 ottobre.

Dopo l'intervento del deputato Luca D'ALESSANDRO (*PdL*), Roberto FICO, *presidente*, cede la parola ad Angelo Marcello CARDANI, *Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*, che risponde alle domande formulate anche nella precedente riunione.

Prendono quindi la parola per formulare quesiti e richieste di chiarimenti i senatori Laura PUPPATO (*PD*) e Alberto AIROLA (*M5S*), il deputato Michele ANZALDI (*PD*) e Roberto FICO, *presidente*, cui risponde Angelo Marcello CARDANI, *Presidente dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il presidente Cardani e dichiara conclusa l’audizione.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente

Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 15,05.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), dottor Mauro Nori, in merito alla situazione organizzativa e gestionale dell'Istituto
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Mauro NORI, *direttore generale dell'INPS*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione e consegna agli atti della Commissione una relazione dettagliata relativa anche al patrimonio immobiliare e mobiliare da reddito dell'Istituto.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Sergio PUGLIA (*M5S*) e Maria Grazia GATTI (*PD*), i deputati Giuseppe GALATI (*PdL*), Titti DI SALVO (*SEL*) e Roberto MORASSUT (*PD*).

Mauro NORI, *direttore generale dell'INPS*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Mauro Nori, *direttore generale dell'INPS*, dispone che la documentazione da lui consegnata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Nessun altro chiedendo di intervenire dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia e l'adolescenza**

Mercoledì 6 novembre 2013

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 6 novembre 2013

Plenaria

19ª Seduta

Presidenza del Presidente

Giacomo STUCCHI

indi del Vice Presidente

Giuseppe ESPOSITO

La seduta inizia alle ore 14,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta.

L'onorevole VILLECCO CALIPARI (*PD*) svolge una relazione sulla missione effettuata dal Comitato a Washington nei primi giorni di ottobre. Intervengono i senatori ESPOSITO (*PdL*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FAVA (*SEL*), VITELLI (*SCpI*) e TOFALO (*M5S*).

La seduta termina alle ore 15,50.

